ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Num. L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 8 GIUGNO 1882

La tomba di Garibaldi.

Giuseppe Garibaldi voleva essere cremato e sepolto nell'isola di Caprera.

Ci hanno recato queste sue volontà documenti ufficiali e lettere private.

Noi abbiamo letto, fra gli altri, il seguente telegramma spedito, appena morto il Generale, al presidente del Consiglio dei ministri:

« *Presidente Consiglio Ministri, Roma.*

« Generale Garibaldi spirato iersera lasciò autografa disposizione scritta 17 settembre 1881 così concepita:

« Avendo per testamento determinato la cremazione del mio cadavere, incarico mia moglie dell'esequimento di tale mia volontà, pria di dare avviso a chicchessia della mia morte. Ove morisse essa prima di me, mi farò io stesso per essa. « Verrà costrutta una piccola urna di granito che racchiuderà le ceneri di lei e le mie.

« L'urna sarà collocata sul muro dietro il sarcofago delle nostre bambine e sotto l'acacio che lo domina. »

« Moglie e Menotti aspettano riunione di tutt'i figli per eseguire l'ultima volontà del grande patriota.

« Io, a nome Menotti e signora Francesca, ne do partecipazione V. E.

« *Prof.* ALDANESE. »

A rincalzare questo documento fu pubblicata eziandio una lettera autografa di Garibaldi contenente le disposizioni pei suoi funerali e indirizzata al dottor Prandina. Questa lettera diceva:

« Caprera, 27 settembre 1877.

« *Mio carissimo Prandina,*

« Voi gentilmente vi incaricate « della cremazione del mio cadavere; « ve ne sono grato

« Sulla strada che da questa casa « conduce verso tramontana alla marina, alla distanza di 300 passi a « sinistra, vi è una depressione di « terreno limitata da un muro.

« Su quel canto si formerà una « catasta di legna di due metri, con « legno d'acacia, lentisco, mirto ed « altre legna aromatiche. Sulla catasta si poserà un lettino di ferro, « e su questo la bara scoperta, con « dentro gli avanzi adorni della camicia rossa.

« Un pugno di cenere sarà conservato in un'urna qualunque, e « questa dovrà essere posta nel sepolcreto che conserva le ceneri « delle mie bambine Rosa e Anita.

« *Vostro sempre* G. GARIBALDI. »

Il Prandina asserisce inoltre che Garibaldi gli aveva rinnovato a voce questa raccomandazione anche recentemente a Napoli.

Era dunque decisione ferma, volontà risoluta del Generale di essere cremato a Caprera; era sua volontà che le proprie ceneri restassero in quell'isoletta.

A noi pareva che la volontà di tant'uomo dovesse, anco dopo morto essere scrupolosamente rispettata.

La legge impone rigorosa osservanza delle più minute disposizioni testamentarie dei cittadini capaci di testare.

Il quindi con grande stupore e dirremo con vivo rammarico che abbiamo appreso dai nostri telegrammi e da quelli di qualche altro giornale che non sarà tenuto conto di nessuna disposizione del Generale; che gli avanzi dell'eroe non saranno né bruciati, né sepolti in Caprera; che la salma sarà imbalsamata o pietrificata; che sarà sepolta provvisoriamente nel cimitero di Caprera, e che poi sarà portata a Roma!

Ripetiamo che nell'apprendere questo abbiamo l'animo pieno di stupore e di rammarico!

Perchè trasgredire le volontà dell'estinto? Chi mai o che cosa ha autorizzato ed autorizza gli eredi a violare le disposizioni testamentarie?

Per commettere questi atti bisogna dimostrare o che la volontà e le disposizioni del Generale non fossero abbastanza serie e profonde, o che il Generale fosse incapace di testare quando dispose dei suoi funerali.

Avremo adunque a vedere che cotesti eredi vengano a provarci l'incapacità del loro autore? Chi avrà il coraggio di giungere a questo punto di irriverenza?

E non si può nè si deve ritenere per poco seria una volontà scritta dal 1877, riscritta nel 1881, quali sono le date della lettera al Prandina e del testamento citato, e per cinque anni consecutivi manifestate replicatamente a uomini come l'Albanese, il Prandina, Matteo Renato Imbriani, ecc., ecc., ecc,

Se le cose sono a questo punto prima di trasgredire la legge comune sancita nei nostri codici bisognerà pure che intervenga il potere legislativo a permettere l'eccezione e la violazione delle volontà testamentarie.

Su quali ragioni saranno esse fondate questa eccezione e questa violazione?

Noi ci eravamo già figurato quel tumulo, quella statua colossale del nostro popolare eroe, là su quell'ermo scoglio, alle porte del nostro mare, baluardo minaccioso allo straniero, ara santa dei pellegrinaggi da tutto il mondo che fu pieno del grido delle sue gesta. Era un monumento, semplice, grandioso sì da toccare il sublime che noi ci eravamo immaginato in quell'isoletta dov'egli aveva pensato, dond'egli aveva scritto attraverso il mare che lo circondava la voce dell'Italia che lo chiamò ben tre volte a ritentare le guerriglie della sua indipendenza.

Noi ammiravamo la sublime modestia del Generale che aveva voluto quella sepoltura e quella dimora eterna!

Ma non piace forse ai suoi questo concetto, o non l'intendono. Si crede che Roma non sia ancora abbastanza consacrata a capitale del regno d'Italia senza le ossa di lui.

Ed al suo scheletro, rattrappito dalle lunghe sofferenze, invece della fiamma purgatrice voluta dall'Eroe, si apresta prima la profanazione di manipolazioni ed iniezioni chimiche per entro a vene oramai guaste da cinque giorni di putrefazione, e si prepara poi la fossa di Caprera, la esumazione, il viaggio per mare e il seppellimento sotterra sul monte Gianicolo!

Noi non possiamo credere invero quello che da taluni si va bucinando che la tomba di Garibaldi, portata in un centro popoloso del continente, debba servire a future gazzarre di chiassoni, come pur troppo talvolta la sua persona in questi ultimi anni fu sfruttata da certi susurroni che indegnamente le attorniavano.

Ma d'altronde noi attendiamo ancora una ragione grande, sincera, nobile che ci persuada a lasciar violare le disposizioni dell'Eroe nazionale.

Fino a che non ci venga questa spiegazione noi non istaremo dal gridare: Rispettate la volontà degli estinti!

Mostrate riverenza a Giuseppe Garibaldi obbedendolo ne' suoi estremi desiderii.

PER LA MORTE di Giuseppe Garibaldi

LA PROVINCIA DI TORINO A CAPRERA

La Deputazione provinciale di Torino in adunanza di oggi (7 giugno) deliberava:

Di mandare un telegramma alla famiglia Garibaldi;

Di proporre al Consiglio il concorso della Provincia ad un monumento in onore del Generale;

Di trasmettere alla famiglia la copia della deliberazione.

Ecco il telegramma spedito ieri dalla Deputazione provinciale di Torino alla

« *Famiglia Garibaldi.*

« Caprera.

« La Deputazione provinciale di Torino nella sua prima adunanza, interprete dei sentimenti di questa Provincia che accompagnava co' suoi voti e colle sue speranze il duce dei volontari nelle sue memorande e patriottiche intraprese, manda alla vedova ed ai figli di Giuseppe Garibaldi l'espressione del profondo suo cordoglio, ed unanime delibera di proporre al Consiglio provinciale nella sua prima adunanza il concorrere per il monumento.

« *Il prefetto presidente*
« firmato: CASATIS.

« *I deputati provinciali*

« Firmati: Giacinto Cibrario — Felice Chiapuso — Edoardo Daneo — Quilico Giuseppe — Bianchetti Antonio — Emilio Pinchia — Alfonso Badini — G. C. Boglione — Bertetti Michele — Berton Cesare — Mazzucchetti Ferdinando — Boet Enrico — Domichelis Giuseppe — Adamino Giuseppe »

C. Bacolario, *segretario-capo.*

— La *Società Reduci Crimea*. — Sabato sera il Consiglio direttivo deliberò di sospendere la consueta gita a Santena in omaggio al grande statista. Commessa per la morte del generale Garibaldi testè avvenuta, inviava alla famiglia dell'illustre estinto a Caprera il seguente telegramma:

« *Famiglia Garibaldi,*

Caprera.

« Società Crimea Torino commossa sciagura « disgrazia morte Eroe due mondi, grande fra « i grandi fattori d'Italia, invia suoi sentimenti « condoglianza *Pres. Maina.* »

INSOLENTE D'UN ISTITUTORE CONTRO GARIBALDI.

Taranto, 5 giugno.

(A. E.) — Un certo sig. Sconoake, direttore di una Compagnia di equilibristi giapponesi, ieri avrebbe voluto dare la prima rappresentazione; ma siccome per la morte del compianto generale Garibaldi anche la festa dello Statuto fu sospesa, così non si permise neppure a lui di dare lo spettacolo.

Egli intanto, in pubblico, con parole oscene offendeva la memoria di quel grand'uomo, ed infine si avanzò a dire che Garibaldi era un vile: ripreso dai cittadini di tale villano procedere (avendogli riguardo perchè forestiero), egli rispose che parlava anche così perchè sapeva di farlo in presenza di cittadini vili; allora un giovane italiano, ex-garibaldino, non potendosi più contenere, gli diede due sonorissimi schiaffi, e in seguito tutti gli astanti lo avrebbero molto male conciato se non fossero accorse guardie di P. S. che portarono in corpo di guardia il Sconoake. Si vuole che sia maltese.

Intanto pel suo procedere non gli sarà più concesso di dare alcuna rappresentazione.

IL COBDEN-CLUB A GARIBALDI

In una riunione del Comitato del rinomato *Cobden-Club* di Londra, che ebbe luogo sabato, fu votata la seguente risoluzione:

« Il Comitato del Cobden-Club si affretta ad esprimere il suo profondo rammarico per la morte del generale Garibaldi che era membro onorario del Club fin dal 1868. La causa dell'umanità ha perduto uno dei suoi più nobili amici e l'Italia uno dei suoi più illustri ed affezionati cittadini. Il Comitato, profondamente commosso, presenta le sue condoglianze a tutti i membri della sua famiglia. »

PARIGI A GARIBALDI.

Il Consiglio municipale di Parigi si è riunito, il giorno 5, in sessione straordinaria, dietro convocazione fatta dal suo presidente, per procedere alla nomina di una delegazione incaricata di rappresentarlo ai funerali di Garibaldi.

La seduta, che fu tutta intiera consacrata a questo argomento, fu agitatissima.

Il Consiglio aveva innanzi a sè due ordini del giorno: uno, proposto dal sig. Hovelacque, incaricava l'ufficio del Consiglio di scegliere nel suo seno una delegazione avente per missione di rappresentarlo alle esequie. L'altro ordine del giorno, deposto dal signor Riant, e motivato sulle disposizioni ostili manifestate in diverse circostanze da Garibaldi verso la Francia, domandava la quistione pregiudiziale sulla proposta del signor Hovelacque.

La lettura di quella mozione sollevò violenti proteste ed un tumulto indescrivibile; il presidente andò fino a proporre che l'ordine del giorno del signor Riant non fosse inserto nel processo verbale, ma quella proposta non fu accettata dall'assemblea.

Il prefetto della Senna, associandosi alla proposta del signor Hovelacque, domandò al Consiglio un credito per coprire le spese di trasferta di due delegati dell'amministrazione ai funerali di Garibaldi. Il Consiglio, consultato, ha adottato ad una grande maggioranza quella proposta e quella del signor Hovelacque; la proposta del signor Riant e una proposta analoga del signor Desmoulins furono condannate colla quistione pregiudiziale.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI GENOVA e Garibaldi.

7 giugno.

Veggo che il telegramma inviatovi a proposito della votazione di questo Consiglio comunale per le onoranze a Garibaldi, fu interpretato con qualche inesattezza. Laonde credo opportuno correggere e completare.

Il f. di sindaco Podestà propone a nome della Giunta si concorra per 50,000 lire al monumento a Garibaldi in Genova.

Il consigliere marchese Gavotti propone si erga un monumento a Quarto per sottoscrizione di tutta Italia.

L'avv. Carcassi propone che via Nuova chiamisi via Garibaldi; che sull'obelisco di Quarto si incidano i nomi dei mille; che il Municipio prenda il lutto per un anno e che di collochi un busto all'eroe nell'aula delle sedute.

Il comm. Celesia propone che il Consiglio comunale decreti di inviare tutti gli anni il 5 maggio una sua rappresentanza a Quarto.

Il f. di sindaco accetta tutte le proposte, solamente opina sufficiente che il lutto si limiti a tre mesi, non avendo mai il Consiglio fatto lutto.

Tutte le proposte messe ai voti sono approvate all'unanimità.

Il pubblico che assisteva assai numeroso proruppe in vivi applausi.

CUNEO A GARIBALDI.

Nel 1859 i *Cacciatori delle Alpi* furono organizzati a Cuneo ed a Savigliano. Garibaldi li condusse poi sui campi di battaglia a Como, San Fermo, Brescia, Treponti, ecc.

Per ricordare la formazione in Cuneo di quel glorioso Corpo di volontari, e il passaggio di Garibaldi a Cuneo per prenderne il comando, la direzione della *Sentinella delle Alpi*, d'accordo colla Società degli operai e colla Società dei Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, ha aperto una sottoscrizione per un busto in onore del duce dei *Cacciatori delle Alpi*.

La sottoscrizione è bene avviata; la popolazione cuneese risponderà certamente con premura al patriottico appello.

La rappresentanza provinciale ha fatto mandare alla famiglia Garibaldi il seguente dispaccio:

« La Deputazione provinciale, rendendosi interprete delle popolazioni di questa provincia, ricordando gli immensi benefizi del patriottismo di Garibaldi arrecati all'Italia, da questa città, ove egli formava i *Cacciatori delle Alpi* per guidarli alle patrie battaglie, manda alla sua famiglia l'espressione del dolore per la perdita di lui, che rimarrà nella storia come una fra le prime glorie italiane.

« *Pel Prefetto Presidente*
« VITELLI. »

PROPOSTE VARIE PER ONORARE Giuseppe Garibaldi.

La lapide in via San Lazzaro.

Ieri pubblicavamo la lettera interessante del capitano P. B. che ricordava come il generale Garibaldi avesse dimorato due mesi in una casa di via S. Lazzaro e chiamava in testimonianza i ricordi del generale Carrano.

Oggi da questo illustre cittadino e soldato riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Sig. Direttore,*

« Torino, 6 maggio.

« Il sottoscritto che nel 1859 ebbe l'onore di essere capo dello stato maggiore del generale Garibaldi ricorda perfettamente quanto il sig. P. B. asserisce nella sua lettera pubblicata oggi nella *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo: « Proposte varie per onorare Giuseppe Garibaldi. »

« Ed è vero che mentre appunto si facevano i preparativi per la guerra del 1859 l'eroe italiano abitò per qualche mese in una casa di via S. Lazzaro, presso Borgonuovo, ed ivi si tenne quartiere generale prima di entrare in campagna.

« Io sono ben lieto di poter attestare questo fatto. Mi creda, ecc.

« FRANCESCO CARRANO,
« *Maggior generale in ritiro.* »

Ricordato e associato così il fatto memorabile, crediamo sia ben giusto e doveroso che il Municipio faccia mettere una lapide anche in quella casa dove dal Condottiero italiano furono organizzati quei valorosi battaglioni dei *Cacciatori delle Alpi*.

Noi speriamo che la proposta non tarderà ad essere posta in atto.

Un faro Garibaldi.

Ci scrivono:

Si fanno in questi giorni numerose proposte per monumenti a Giuseppe Garibaldi. Dappoichè sembra oggidì che l'ipotesi più probabile sia che le sue ceneri vengano conservate in quell'isola ove egli ha tanto penato, e che per conseguenza in quel luogo dovrà sorgere il monumento nazionale a lui dedicato, parmi che degno ricordo dell'eroe dei due mondi sarebbe un faro Garibaldi che, elevandosi sugli scogli di Caprera, gettasse la sua luce per l'oceano, guida alle navi che veleggiano in quei pericolosi paraggi, segnacolo glorioso alla rive lontane che si affisseranno in quel punto come ad una stella polare.

Parmi che questo concetto si confaccia assai con quello che suggeriva testè agli Stati Uniti di innalzare quale faro all'ingresso del porto di New-York una statua colossale della Libertà. Parmi pure che l'idea coinciderebbe con quello stupendo quadro delle isole greche che ci fa il Foscolo nei suoi *Sepolcri*, là dove dice:

... il navigante che veleggiò quei mar sotto l'Eubea
Vedea per l'ampia oscurità scintille
Balenar d'elmi e di cozzanti brandi,
Fumar le pire igneo vapor, correnchi
D'armi lorree vedea larga guerriera...

Che gliene pare, signor Direttore?

Un militare.

LAPIDE A GARIBALDI.

Riceviamo anche quest'altra lettera:

« Signor Direttore,

« Permetta anche a me due parole sulle onoranze da rendere in Torino al generale Garibaldi.

« Io non so se il nostro Municipio voglia apporre tante lapidi quante furono le case abitate da Garibaldi o se voglia apporne una sola a quella casa, fra le altre, ove egli abbia compiuto il fatto più grande.

« In entrambi i casi credo necessario farlo noto che pure al N. 44 di via Carlo Alberto (quella casa appunto sulla quale il Municipio ha decretato di apporre la lapide a Giorgio Pallavicino), e precisamente nell'appartamento del prigioniero dello Spielberg, abitò più volte Garibaldi.

« Colà nel 1851 ebbe luogo la famosa riconciliazione fra lui e il generale Cialdini, e nel 1867, epoca in cui il Generale vi dimorò più a lungo, vi si tenne un convegno allo scopo di riunire e presentare a Garibaldi i membri della *Permanente* fra i quali scrivi il conte Ponza di San Martino e il sindaco attuale di Torino. »

(Segue la firma).

I Cacciatori delle Alpi.

Riceviamo quest'altra proposta:

« Torino, 7 giugno 1882.

« *Onor. sig. Direttore,*

« Leggo nella Gazzetta della S. V. Ill.ma la proposta di dare a due reggimenti di nuova formazione il nome di *Cacciatori delle Alpi*. Mi permetta di accennarle come sarebbe invece indicatissimo di chiamare con questo simpatico e glorioso nome le *Compagnie alpine* dell'esercito.

« Il ministro della guerra farebbe opera degna ed interpreterebbe il pensiero dell'esercito, nelle cui file sono tanti e così distinti gli ufficiali che militarono coll'Eroe Popolare, il generale Garibaldi.

« Con tutta stima. »

(Segue la firma).

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Giuseppe Garibaldi.

Sesta lista.

Totale 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª lista L.	2069 50
Avv. Alberto Mossi, redattore del *Risorgimento*	» 5 —
J. F. Lequin, svizzero	» 10 —
Lavarini Eugenio	» 5 —
S. P. Zecchini	» 5 —
Quagliotti cav. Vincenzo	» 10 —
Dottor Torre	» 20 —
Deamicis Ettore	» 5 —
D'Imporzano Luigi	» 3 —
Ambrogio Donini	» 5 —
Gosa Davide	» 5 —
Totale L.	2149 50

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della Gazzetta Piemontese, *piazza Solferino, e presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.*

La Novella.

Il Consiglio direttivo nella seduta straordinaria della 5 corrente deliberava di aprire una sottoscrizione onde concorrere a quella generale cittadina per l'erezione di un monumento al compianto e leggendario eroe Giuseppe Garibaldi.

Il presidente G. GHARDI.

Onoranze a Garibaldi.

(Nostri telegrammi)

Sera, 7 giugno.

PALO (strada Roma-Civitavecchia), 7, *ore 3,15 pom.*

È arrivato il treno delle ore due con molti giornalisti, deputati e sindaci. Fra gli altri è arrivato Leone Taxil, giornalista radicale francese.

Il cielo è sereno, il vento forte.

— Tutti i giornali di Roma aprono una campagna perchè le ceneri di Garibaldi vengano trasportate nella capitale.

Anche l'opinione pubblica si manifesta in questo senso

CAGLIARI, 7, *ore 8,37 pom.*

Oggi partirono con treno speciale alla volta di Terranova, per quindi recarsi a Caprera, le rappresentanze delle Autorità locali, della stampa, delle Associazioni liberali, dell'Università e di moltissimi Comuni dell'isola per assistere ai funerali di Garibaldi.

— A Cagliari si prepara per domenica una solenne commemorazione funebre.

(Agenzia Stefani).

Washington, 7. — La Camera dei rappresentanti approvò una mozione deplorante la morte di Garibaldi ed esprimente le simpatie degli Stati Uniti per l'Italia.

Mattino, 8 giugno.

ROMA, 7 *ore 9,20 pom.*

Alla partenza delle rappresentanze erano alla stazione il Re, i ministri Depretis, Baccarini, Baccelli, Acton, il maestro di cerimonie della Casa Reale, Panissera; i generali comandanti a Roma ed il prefetto Gravina.

Il treno speciale subì alla partenza un ritardo di circa mezz'ora.

— Il Comitato per le onoranze a Garibaldi comunica ai giornali di Roma le seguenti notizie:

Circa l'apoteosi di domenica, il carro che trasporterà il busto di Garibaldi muoverà dalla piazza del Popolo alle ore 2,45 pom.

Il sindaco e la Giunta municipale riceveranno il busto nell'Aula massima Capitolina.

Il busto verrà consegnato al Municipio romano dall'avv. Petroni.

Parlerà soltanto l'on. Bovio.

Interverranno alla funzione i concerti di musica municipali e le Associazioni liberali.

I ministri, i deputati ed i senatori furono invitati personalmente.

CIVITAVECCHIA, 7, *ore 4,15 pom.*

Nessun apparato alla stazione per l'arrivo delle rappresentanze che si recano ai funerali di Garibaldi.

Le autorità locali, le truppe in uniforme di parata, la Banda municipale, le Società operaie con bandiere muovono all'arrivo del treno che giunge da Roma.

In città gli edifici pubblici hanno le bandiere a mezz'asta.

Il mare è calmo.

Si partirà verso le 7

Ore 5,15.

Il principe Tommaso colle rappresentanze sono giunti ora. Molte autorità ed ufficiali di terra e di mare, l'on. Odescalchi, i Reduci delle patrie battaglie, in costume garibaldino, erano ad attenderlo alla stazione.

Il numero degli invitati, duplicatosi di molto, reca ingombro.

I rappresentanti della stampa s'imbarcheranno sul *Marco Polo* col ministro Zanardelli.

Vi è una folla grandissima.

Rendono gli onori fuori della stazione, i carabinieri a cavallo. Entro la stazione vi è il prefetto, l'on. Odescalchi, il comandante del porto e quello territoriale.

Cinque carrozze trasporteranno gli invitati al porto.

Il treno è giunto con 75 minuti di ritardo. Era composto di 20 vagoni.

Ore 6,35 pom.

Alle 6 pom. partono per Caprera i piroscafi della Compagnia Florio.

S'imbarcheranno sull'*Esploratore* il duca di Genova, i ministri Zanardelli e Ferrero e le rappresentanze del Parlamento, della stampa e del Municipio.

I piroscafi percorreranno 10 miglia all'ora, e si arriverà a Caprera domattina alle 8.

(Agenzia Stefani).

Roma, 7. — Alle ore 2,5 il treno ordinario portò molti giornalisti a Civitavecchia. Alle ore 3,37 partì un treno straordinario col duca di Genova, Zanardelli, Ferrero, i rappresentanti delle Case civile e militare del Re, alti funzionarii e rappresentanze. Alla stazione eravi il Re, Depretis, Baccarini, gli altri ministri e le autorità. Il treno componevasi di otto carrozze.

Napoli, 7. — Iersera sono partiti per Caprera per assistere ai funerali Della Rocca, delegato del Consiglio provinciale; Petitti, Cacace e Fittipaldi, delegati del Consiglio comunale.

Maddalena, 7. — La spada chiesta dal sindaco di Roma fu, dopo il celebre *obbedisco*, pronunziato dopo la guerra del Trentino, regalata da Garibaldi ad un colonnello inglese. La famiglia farà pratiche per riaverla e donarla a Roma.

Trovansi qui i legni *Washington*, *Caraldi*, *Sardegna*, *Galileo*. Domani giungeranno le corazzate *Palestro*, *Ancona*, *Formidabile*.

Giorno, 8 giugno.

PARIGI, 8, *ore 9,5 ant.*

Ieri ha avuto luogo la riunione dei giornalisti repubblicani parigini, sotto la presidenza del deputato Lockroy, redattore del *Rappel*.

Sono stati nominati sette delegati, i signori Lockroy, Vacquerie, Pelletan, Marot, Farcy, Rane, Ordinaire, i quali partiranno stasera per Roma onde assistere ai funerali.

I giornalisti italiani e molti membri della colonia italiana sono intervenuti alla adunanza. Essi hanno proposto di celebrare domenica, a Parigi, l'apoteosi di Giuseppe Garibaldi contemporaneamente alla stessa cerimonia di Roma.

La proposta è stata accolta all'unanimità. Quindi fu nominato un Comitato franco-italiano, sotto la presidenza del deputato Clovis Hugues, coll'incarico di apprestare il programma. La presidenza d'onore del Comitato fu conferita a Victor Hugo.

La solennità funebre franco-italiana in onore di Garibaldi avrà luogo nella gran sala del Trocadero a beneficio delle vedove e degli orfani dei soldati che fecero parte dell'armata dei Vosgi.

MARSIGLIA, 8, *ore 19,5 ant.*

La Società italiana di mutuo soccorso ha telegrafato le sue condoglianze al Parlamento italiano e alla famiglia Garibaldi, e le congratulazioni alla Camera francese per la partecipazione da essa presa al lutto nazionale.

Inoltre ha deliberato di mandare un rappresentante ai solenni funerali di Garibaldi, che si faranno in Roma, e ha inviato a Caprera una corona da deporsi sulla tomba dell'eroe.

— La Società italiana di beneficenza ha pure mandato telegrammi di condoglianza.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 7. — La *Nowie Vremia*, organo d'Ignatieff, fa l'elogio di Garibaldi.

Civitavecchia, 7. — Il principe e le rappresentanze sono giunte alle 5,25, ricevuti dalle autorità civili, militari e di marina, dal Consiglio municipale e dalla truppa.

Maddalena, 7. — I funebri si faranno domani alle ore 3 pom. Aprirà il corteo la truppa con bandiera e musica; verrà poi il feretro; in seguito il Duca di Genova, le presidenze del Senato e della Camera, le rappresentanze del Governo, delle Case militare e civile del Re, dall'esercito e della marina, il sindaco di Maddalena, i sindaci delle altre città, i rappresentanti dei municipi, della stampa e delle associazioni. Faranno ala al feretro i reduci.

Parigi, 7. — I giornalisti liberali di Parigi, d'accordo colla delegazione della Colonia italiana, decisero che la solennità funebre in onore di Garibaldi avrà luogo domenica al Trocadero. Il busto di Garibaldi sarà coronato. È probabile che l'elogio funebre verrà pronunciato da Revellino e Gloria Hughes leggerebbe una poesia. S'inviteranno senatori e deputati, ed una delegazione del municipio di Digione. La stampa liberale di Parigi spedì sette delegati per rappresentarla ai funerali.

Parigi, 7. — Il Consiglio generale della Senna espresse il dolore per la morte di Garibaldi, e decise di mandare il suo presidente a rappresentarlo alle esequie.

Maddalena, 7. — Sono giunte deputazioni da Genova, Sassari e Palermo.

Maddalena, 8. — Le Rappresentanze sono giunte a Caprera alle ore 7,30, e cominciò lo sbarco. Affluenza enorme. La città è animatissima. Giungono da tutte le parti vapori carichi di passeggieri diretti a Caprera.

Pei funerali di Caprera.

MADDALENA (urgenza), 7, *ore 12,30 pom.*

Abbandonata l'idea della cremazione, si è deciso di tumulare provvisoriamente la salma del Generale nel piccolo cimitero di famiglia a Caprera.

Indi la si trasporterà a Roma per tumularla sul Gianicolo.

Frattanto si rinnovano i tentativi per la sua imbalsamazione.

La salma domani verrà portata dai superstiti dei Mille e posta in pubblico; per oggi ogni cerimonia è sospesa.

— Arrivano le varie deputazioni recando splendide corone.

La linea telegrafica è oltremodo ingombra.

MADDALENA (urgenza), 7, *ore 10,15 pom.*

Nel piccolo cimitero di Caprera è preparato il tumulo in mattoni lungo 2 metri e 60 centimetri e largo un metro. Sarà coperto con lastra metallica e lapide.

Si stanno collocando le antenne lungo il viale, dal porto alla casa, e si prepara il padiglione sotto il quale sosteranno il feretro e le autorità.

Il corteo scenderà dalla casa alla marina; quindi risalirà al Cimitero.

— La spada del generale, chiesta dal Municipio di Roma, non potè essere concessa, perchè già donata dallo stesso Garibaldi a un colonnello inglese, dopo la guerra nel Trentino (vedi telegrammi Stefani).

— Dicesi che la imbalsamazione sia riuscita bene.

8, *ore 12,5 di notte* (urgenza).

Vi fu grave fermento fra gli abitanti di Maddalena, e la dimostrazione di quest'oggi è andata via via ingrossando e facendosi seria. Causa di essa fu la voce *sparsasi* che i Siciliani giunti sul *Galileo* erano venuti per portar seco la salma di Garibaldi.

La dimostrazione fu tosto sedata dal prefetto di Sassari, Fiorentini, recatosi a Maddalena, e da Menotti a Caprera.

A Caprera si recò pure prontamente il prefetto, che andò incontro ai dimostranti onde persuaderli a ritornare alle loro case.

Le imbarcazioni sono quindi tutte ritornate a Maddalena.

Ora la calma è perfetta.

8, *ore 12,25 di notte* (urgenza).

Il maestro Canepa, autore del *Riccardo III* e dei *Pezzenti*, ha composto appositamente una Marcia funebre, la quale verrà eseguita durante il trasporto della salma.

8, *ore 2 ant.* (urgenza).

È arrivata una grande coltre di velluto nero ricamata in oro ai bordi e munita di fiocchi. Nel mezzo del drappo campeggia lo stemma di Sassari; ai piedi dello stemma sta l'iscrizione: *Il Municipio di Sassari.*

La corona mortuaria e tutti gli altri ornamenti sono offerti dal Municipio e dalla provincia di Sassari.

8, *ore 5,45 ant.* (urgenza).

Soffia un forte vento di ponente. Pioviggina.

— Il prefetto Fiorentini è già in viaggio per Caprera a bordo della *Garyana*.

8, *ore 8 ant.* (urgenza).

Sono arrivati i piroscafi *Cristoforo Colombo* ed *Esploratore*.

Quest'ultimo porta a bordo il principe Tommaso di Genova, che deve rappresentare il Re ai funerali di Garibaldi.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

UN COLPO DI RIVOLTELLA

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

Per la parte politica, gli articoli, le corrispondenze consueti, i telegrammi particolari vedi nelle pagine 2ª e 3ª.

ESTERO

Notizie di Francia.

Parigi, 6 giugno.

OPERAI ITALIANI FERITI.

(R. R.) — Nello sciopero degli operai delle raffinerie vi furono disordini e risse contro gli operai italiani perché non volevano aderire allo sciopero dei francesi. Ora ecco il nome degli operai italiani feriti o contusi nella rissa dell'altro lunedì, di cui vi ho informato per telegrafo:

Pietro Ronzidelli, 26 anni (ferito al lato destro) — Giuseppe Thompson, 20 anni (ferito alla testa) — Bartolomeo Giaccolino (ferito gravemente alla testa). Più due altri di cui non si sa ancora il nome; cinque in tutto.

***

SCOMPARSA DI UN CAPITANO.

Al Ministero della guerra si è assai preoccupati della scomparsa di un capitano del genio, aiutante di campo del generale Villenoisy, che manca dal suo domicilio e di cui non si hanno punto notizie da otto giorni. Questo capitano aveva per moglie una signora tedesca, che si dice avesse delle relazioni con Berlino. Ora si teme, sebbene finora nulla sia provato, che insieme al capitano siano scomparse parecchie carte e alcuni piani importanti della direzione del genio e del Ministero della guerra. Un'inchiesta è stata ordinata per fare la luce su tale affare.

AL DI LÀ DELL'ADRIATICO

Insurrezione e conciliazione.

Ragusa, 31 maggio.

(A. D.) — Le notizie ufficiali riguardanti l'insurrezione sono da vari giorni tutte color di rosa.

Secondo tali notizie, tutti gli insorti deposero le armi implorando misericordia e perdono. Però le notizie che ebbi da fonte privata e degna di fede sono tutt'affatto opposte.

Il ministro russo *Jonnin* ritornò alcuni giorni sono a Cettigne dopo un'assenza di parecchie settimane, e sembra che arrivando abbia tracciato la linea di condotta da seguirsi dal Governo montenegrino.

***

A Niegus, che è il villaggio montenegrino in cui nacque il principe Nicola, ebbe luogo un'adunanza dei capi insorti e di alcuni incaricati del Governo austro-ungarico per addivenire ad una conciliazione mercè la mediazione del Governo montenegrino che desidera o finge desiderare di vedere le popolazioni insorte a deporre le armi assoggettandosi alle leggi dell'Impero. Presenti all'adunanza erano altresì alcuni diplomatici esteri residenti a Cettigne.

All'adunanza i rappresentanti degli insorti, ad onta delle raccomandazioni fatte dal Governo montenegrino e dai diplomatici esteri, accamparono delle pretese e proposero delle condizioni inaccettabili.

***

Fra alcuni giorni il tenente-maresciallo barone Jovanovich partirà alla volta di Zara.

ITALIA

La marineria mercantile e la Commissione d'inchiesta.

La Commissione di inchiesta, la quale è giunta al termine del proprio lavoro, presenterà fra poco le sue conclusioni. Fra cui una molto spiccata: quella cioè di istituire *un Ministero della marina mercantile*. Almeno così dicono informazioni di buona fonte.

Sarebbe codesta una buona misura? Senza dubbio.

La marina militare e la commerciale vuole una vecchia usanza che si chiamino *sorelle*. Ma ad ogni modo sono sorelle che, da quando furono date a balia, si perdettero di vista. Il servizio di bordo della nave mercantile è differente da quello della nave da guerra, tanto che nulla ripugna maggiormente al buon marinaro commerciale quanto accorrere sotto le bandiere quando capita l'ora della leva. Le qualità che determinano *un buon capitano* son cosa al tutto diversa da quell'insieme di facoltà acquisite che costituiscono il buon comandante. Ciò non pertanto il buon capitano mercantile, in determinate circostanze personali e di ambiente, giganteggia sotto figura maravigliosa di condottiero; noi italiani lo conosciamo codesto tipo incarnato in Garibaldi e in Bixio. La Francia lo ammirò in Jean Bart, in Dugnay-Trouin ed in Cassard. La Spagna nella famiglia eroica dei Pinzon. Ma, di fronte ai nomi citati, quanti valenti capitani-navigatori sonosi addimostrati mediocri uomini di guerra! Cristoforo Colombo n'è un esempio.

I due sentieri a cui buttansi molti loro che esercitano la professione del mare tengono direzioni che ogni giorno più divergono. Persino le architetture dei due materiali sono differenti.

Ma una tradizione vuole che da tempo immemorabile la marineria di commercio sia amministrata dagli stessi uomini che dirigono la militare, i quali, assorti dai pensieri guerreschi della creazione e del miglioramento dell'armata, delegano uno fra gl'impiegati del dicastero ad occuparsi della marina mercantile.

Ed è appunto così che da molti anni a questa parte la nostra marineria di commercio è nelle mani del comm. Randaccio, il quale è titolare del posto di direttore generale.

Abili ed oneste mani senza dubbio, ma adatte ai tempi normali e non a quelli di trasformazione che ora attraversiamo. Mani che saranno robuste anche per altro volger d'anni, al patto però di non essere sole all'opera.

La marineria mercantile da noi più che altrove è in condizione tale da non poter fare a meno d'un solido appoggio nelle sfere governative. Nè il Randaccio solo poteva procurarglielo.

In Inghilterra più d'una Società di navigazione ha bilancio annuo che supera quello della R. marina italiana. Cinque o sei Case costruttrici possiedono arsenali privati pari a quello che noi abbiamo alla Spezia. Codesti industriali del commercio marittimo sono i protettori della marina mercantile presso Ministero e Parlamento. Anzi la flotta sceglie assai frequentemente i proprii amministratori fra i grossi armatori del Regno Unito. Siedono alla Camera dei Comuni quasi tutti i grossi industriali del mare ed il *Board of trade* non è altro che un Consiglio d'ammiragliato mercantile.

In Italia, salvo Rubattino e Florio, nina grande armatore; anche quando fioriva la vela e lauti per essa erano i guadagni, io non seppi mai di associazioni nostrane che noverassero le proprie navi fino al centinaio come la Compagnia Blanche, i cui clippers, dipinti di bianco (li dicevano della Compagnia di Gesù, non so con quanta esattezza), ho incontrato in tanti porti delle due Americhe, o come la W. di Brema che il centinaio lo ha sorpassato.

Piccoli ma numerosi armatori sparsi sopra il litorale ligurtico e sorrentino e siciliano, con poca o punto voce in Parlamento, non nessun rappresentante nella stampa, non potevano difendere un'industria la quale nel 1875 era rappresentata dal lavoro vivo di un milione di tonnellate, alla cui costruzione, navigazione e raddobbo lavoravano più di 150 mila uomini.

La Commissione d'inchiesta giunse in tempo per sviscerare la quistione della nostra decadenza navale, e molto da essa possiamo attendere. Ma non conviene che, a rimedi escogitati, ritorni la cura degli interessi navali della nazione ad un Ministero militare il cui amore per le cose commerciali è di sua natura platonico, nè che manchi all'incaricato — chiunque esso sia — l'aiuto di un Consiglio d'ammiragliato mercantile dove siano rappresentati le differenti industrie del mare.

Certo che la creazione di un Ministero o di un Consiglio di marineria mercantile non basteranno a renderci quella flotta del 1872-75 che recava a Genova ed a Camogli sì lauti guadagni, ma varranno a tutelare gli interessi di chi naviga e di chi costruisce, e daranno un indirizzo logico alla nostra trasformazione navale.

JACK LA BOLINA.

Cose ferroviarie.

Genova.

TARIFFE DI TRASPORTO.

Sentitene qualcuna.

Le ferrovie dell'Alta Italia, a vece di ribassare le tariffe di certe merci affinchè possano profittare del nuovo valico del Gottardo, hanno abolito quella *speciale* 441 applicando la tariffa generale ai cotoni di transito da Genova a Svizzera. Non si poteva fare un favore più profumato a Marsiglia, la quale potrà proseguire a provvedere di cotoni il mercato svizzero.

***

PROFUMI DI CERTE STAZIONI.

A proposito di ferrovie e di profumi.

L'altro giorno andando a Roma mi sofformai un momento alla stazione di Chiavari. Dovetti fuggire al più presto e chiudermi nel vagone. Gran parte della stazione era occupata da botti piene di materie escrementizie molto ricercate dagli agricoltori chiaresi. Mi pare però che si potrebbe conciliare gl'interessi degli agricoltori con la salute dei passeggieri costringendo i ricevitori a ritirare subito queste loro poco odorose merci.

E dire che dinanzi a quella stazione passano spesso ministri e deputati senza che chieggano il motivo dello sconcio accennato.

***

I CARROZZONI E LETTO.

A proposito di ferrovie voglio dirvi che una delle scorse notti avendo fissato un letto nel vagone dormitorio dovetti fuggirmene per le violenti scosse di quel veicolo specialmente nel tratto S. Maria Novella e Porta la Croce, mi produssero gli effetti del mal di mare.

LETTERE MILANESI

Milano, 6 maggio.

PER GARIBALDI.

(X.) — Avete trovato naturale il mio silenzio di questi giorni. La nota solenne, questa del telegrafo era la sola atta a rendere il lutto di Milano. D'altronde le vostre colonne non erano sufficienti ai copiosi telegrammi da tutta la penisola; dove mettere le lettere? Oggi comincia a scemare il lutto ufficiale, pubblico, ma non quello dei cuori. I negozi si riaprono, i teatri si schiudono, ma la preoccupazione della perdita è ancora generale e immensa. A Milano non ci fu una sola nota stonata, tutti concordi nell'espressione del lutto: sindaco e popolano, costituzionale o democratico. E che concordia, che ordine, che reverenza! Bisogna applaudire che i Milanesi avevano un culto per Garibaldi, del quale avevate una prova allorchè venne il 5 novembre 1880 per l'inaugurazione del monumento di Mentana. Io poi vi dirò una cosa che credo non sia mai stata scritta e pubblicata, e cioè che prima che Garibaldi si decidesse ad accettare la pensione meritata che sapete, c'erano mille milanesi che per due o tre anni gli mandarono 50 lire l'uno: 50 mila lire. Erano i suoi soldati, i suoi ammiratori!

Le sottoscrizioni però per il monumento procedono macchine. E questo è male, specie in una città che dà — in fatto di sottoscrizione — esempi maravigliosi.

***

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

È cominciato il movimento per le elezioni amministrative, e *Costituzionale*, *Agricola*, *Nazionale* e *Clericale* hanno dimostrato le loro liste. I posti vuoti sono 15 pel circondario interno — 3 per morte dei consiglieri, 12 perchè usceuti per anzianità, — e altri 4 pel circondario esterno (Corpi Santi). I 12 usceuti sono: i senatori Antonio Barretta e conte Abb. Annoni; tre assessori, Lahus, Vimercati, Ancona; un deputato, l'on. Pedroni, e poi il dottor Pini, il Villaperuleo, il conte Turati, Paolo Ferrari, l'ing. Borghi e l'avv. Gallavresi. Quattro di questi non saranno rieletti, nè lo vogliono: il Ferrari va a Roma; il Pini, il Turati, il Barretta vogliono riposo.

La *Costituzionale* propone la rielezione degli altri otto, e a supplire gli altri quattro e i tre morti propone un industriale, Tommaso Bertarelli, l'ing. Chizzolini, l'avv. Isavati, l'ing. Pirelli, il professore ostetrico Porro, l'ing. prof. Sacchi e il marchese Visconti Ermes Carlo.

I criterii cui si informano le proposte della *Costituzionale* sono abbastanza larghi, perchè il Porro, p. e., distintissimo medico e ottimo galantuomo, è un radicale della più bell'acqua.

Le liste dell'*Agricola* e della *Nazionale* non variano di molto; la *Progressista* si raduna e desidererà stasera, la *Democratica* proporrà tutti nomi nuovi, e una lista nuovissima proporrà forse il Consolato operaio.

Ma — ripeto — ci sarà poco rumore e lotta, e i costituzionali — meno che nel circondario esterno — avranno facile vittoria. Così ne prenderemo ammaestramento a fare qualche cosa di utile, a migliorare p. e. le cose dell'Ospitale, che, come già osservarono i vostri medici torinesi, vanno alla peggio (e me lo dicono medici che sono fior di matre), a concretare i provvedimenti contro la pellagra, per i quali non fecero che delle *barufe in famegia*, rinviando ogni cosa, mentre il morbo fatale dà ai manicomii un tributo annuo del 15 0/0.

***

DON ALBERTARIO.

Don Davide Albertario, il robusto atleta dell'*Osservatore Cattolico*, è sotto processo ecclesiastico perchè — fu detto — trovato a dir messa dopo avere inghiottito caffè e cioccolatte. Se vedeste come si difende! Quella sua fibra si battagliera e resistente gli fa perdonare le sue intemperanze.

Del resto finirà coll'uscirne netto come dal processo intentatogli a Cremona per quel tale poco bello affare della Serafina Cottarelli, che egli — secondo le accuse — avrebbe trattata con eccessiva e pericolosa famigliarità. Da Cremona mi scrivono che il processo non giungerà al dibattimento, ma verrà chiuso con un « non farsi luogo ». Lo stesso vescovo Bonomelli — che doveva essere il più formidabile accusatore — in fatto non depose nulla di molto.

E così Don Albertario trionfa e trionfa la massima dei popolani veneziani: *Muso duro e bursa fracada*.

DAL PIEMONTE

Parigliano. — *Benemeriti dell'Asilo infantile.*

In attestato di riconoscenza, la Direzione dell'erigendo Asilo si crede in dovere di pubblicare l'elenco di tutti quelli che già fecero oblazioni per l'impianto del medesimo:

S. M. il Re due splendidi vasi giapponesi — La Duchessa di Genova un magnifico pendolo — Davide Fubini, da Torino, L. 500 — Prodotto della lotteria diretta da D. Giuseppe Arnaldi, 500 35 — Ministero di grazia e giustizia, 200 — Chierchio cav. dott. Michele, da Chivasso, 120 — Gilberta Domenet e figli, da Torino, 100 — Ministero di pubblica istruzione, 100 — Bastero comm. avv. G., 60 — Prodotto del Presepio diretto da D. Arnaldi G., 60 — Cappotto Septimo, Torino, 25 — Bozzino cav. colonnello Antonio, Ivrea, 20 — Monsignor Placido Pozzi, vescovo di Mondovì, 20 — Sineo avv. Emilio, Torino, 20 — Melille Paolo, Torino, 15 — Cappa R. G. Antonio, Parigliano, 15 — Commissione delle feste della Addolorata, id., 12 85 — Segre, segretario della Banca Fubini, Torino, 10 — Mariano Giuseppe, direttore della Filanda Fubini, 10 — Giuseppina Matarelo-Colli, Torino, 10 — Rey comm. Luigi, Torino, 10 — Niccria Arnoul, Torino, 10 — Asilieri dott. Matteo, La Morra, 5 — Occelli Anna, vedova Cattaneo, Torino, 5 — Cortanzo Emanuele, id., 5 — Lavera di Maria marchesa Carlo, Bogliani, 5 — Lavera Di Maria marchesa Ottavia, id., 5 — Giordano dott. Giovanni, Cherasco, 5 — Spinardi Pietro fu Giuseppe, Torino, 5 — Canale Maria fu Giovanni, Torino, 5 — Fedrati Valentino, Torino, 5 — Adamo Eleonora, id., 5 — Manassero Giuseppe fu Giovanni, id., 5 — Spinardi Maria nata Berrola, id., 5 — Milano Giuseppe fu Bartolomeo, id., 5 — Milano Carlo fu Giuseppe, id., 5 — Milano Rocco fu Giuseppe, id., 5 — Battaglio Giovanni, id., 5 — Ferrua Camillo, id., 5 — Giordano Ignazio Luigi, Pavia, 5 — Milano Giacomo fu Carlo, Parigliano, 5 — Enrichetta Bay, Torino, 5 — Rubr damigella Teresita, id., 5 — Myr, vedova, id., 1 — Baldone Giuseppe, Verduno, 1 — Ballauri Anna di Giovanni Battista, Parigliano, cent. 50. — Spinardi Teresa di Francesco, id., cent. 50. — Fin Domenico, id., 2 65 — Occelli, cugini, Torino, 3 50. — Totale 1902 35.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Torino ha diretta la seguente circolare ai sindaci delle città, capoluogo di circondario, comprese nel distretto della locale Camera di commercio:

Torino, 31 maggio 1882.

Nel generale interesse dei produttori come pure nello scopo di procurare alla Esposizione italiana, che deve essere ordinata per l'anno 1884, per quanto riflette il distretto della Camera di Torino, a riuscire completa, splendida ed utile quanto mai sia possibile, la Giunta distrettuale costituita secondo l'art. 6 delle adottate disposizioni regolamentari, ha deliberato di ampliare l'efficacia della sua azione mercè la valida cooperazione di Giunte locali.

Appoggiata alla facoltà che le attribuisce il successivo art. 7 essa si trovò unanime nel pensiero di seguire l'operatosi per le precedenti nazionali ed internazionali costituendo le Giunte locali ripartite secondo la circoscrizione circondariale colla sede nella città capoluogo di circondario.

Le Giunte locali così stabilite diedero in ogni circostanza le più soddisfacenti prove della utilissima loro influenza e della instancabile loro operosità estesa in ogni parte del rispettivo territorio; non poteva quindi la Giunta distrettuale scostarsi dalla via che le era tracciata dalla lunga esperienza e dai risultamenti ognora conseguiti a piena soddisfazione.

Trattasi ora della scelta dei membri che debbono costituire i componenti.

La Giunta distrettuale ritenne che senza punto abdicare alla datale autonomia, sarebbe pur sempre per sè una indicazione riguardevole quella che essa potesse conseguire dalla apprezzata imparzialità dei signori sindaci delle principali città di ogni circondario.

Abbenchè il numero dei membri delle Giunte locali sia limitato da tre a cinque, non lieve sarebbe alla scelta, anzi sarebbe desiderabile che gli eletti soprintendessero ad un maggior numero di industrie, perocchè, quantunque l'elemento che deve essere principalmente contemplato sia il commerciale e finanziario, non si dovrebbe tuttavia rimanere appieno estranei l'elemento agrario, l'elemento artistico, l'elemento scientifico.

A nome quindi della Giunta distrettuale il sottoscritto si rivolge alla S. V. Ill.ma pregandola a voler trasmettere con qualche sollecitudine una nota di quegli uomini forniti di speciali cognizioni e di buon volere, sui quali Ella ne pensasse possa rivolgersi l'attenzione della Giunta distrettuale nella scelta dei membri di ciascuna Giunta locale.

Se riceva intanto, Ill.mo sig. sindaco, gli anticipati e vivi ringraziamenti della Giunta distrettuale e gli atti di distinta osservanza di chi ha l'onore di professarsi

Suo devotissimo il presidente
E. Sormani.

Il Consigliere

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE ELETTORALE

Ci si prega di pubblicare:

La sera del 2 corrente nella sala gentilmente concessa dalla Società *La Novella*, si tenne una seconda seduta di elettori per la formazione di una Associazione elettorale, liberale, monarchica, e venne ad unanimità approvato il seguente programma:

Associazione elettorale, monarchica, politica, amministrativa, liberale, agricola, industriale, commerciale, operaia.

L'allargamento della legge elettorale, l'aspirazione di tutti i diseredati politici ora è un fatto compiuto; la promessa fatta da un Re leale quale fu Umberto I nel salire al trono, allorquando si presentò per la prima volta avanti ai rappresentanti della nazione, è soddisfatta. Ora spetta agli amici della vera libertà e del progresso agricolo, commerciale, industriale e del benessere operaio unire i loro sforzi per combattere i partiti estremi, non dei quali ci vorrebbe ricondotti a tempi che furono e che non debbono più ritornare. L'altro poi, con inconsiderate e ben poco conciliabili aspirazioni, ci vorrebbe spingere a circostanze le quali porrebbero a grave cimento l'unità e la sorte della patria, la quale ora gode di una libertà che non si riscontra negli Stati retti dal reggime a cui questo partito ci vorrebbe trarre.

Per il che allesa l'approssimarsi delle nuove elezioni generali in base alla nuova legge, in una riunione, ove tutti i soci di persone erano largamente rappresentati, si addivenne alla nomina di un Comitato provvisorio e organizzatore di quest'Associazione elettorale, onde questo Comitato con un programma ben definito facesse appello agli elettori.

Ora, visto l'appoggio della stampa liberale cittadina non solo, ma bensì ancora delle varie parti d'Italia, la quale volle interessarsi di questa Associazione ancora in embrione, e le parole d'incoraggiamento ed i benevoli consigli da questa rivoltegli, si presenta a voi elettori, onde le assecondiate invitandovi ad aderire a questa Associazione e ad essere concordi nelle prossime lotte elettorali che il nostro programma è: Essere liberi nel fatto, volere la grandezza e la ricchezza della patria, ed il continuo e sano progredimento delle libere istituzioni che ci reggono.

Perciò, rivolgia gli elettori agricoli, a loro dicemo:

Qual sia lo stato dell'agricoltura in Italia..... ben lo dice la relazione sull'inchiesta agraria dell'on. Morpurgo. Qual sia lo stato dell'agricoltura ben lo definisce la relazione stessa, e meglio di questa il sempre progredire della pellagra, e le continue emigrazioni del contadino italiano, e dall'interessamento finora dimostrato per questa principale fonte di ricchezza patria, rispondono i molti incolti terreni e quelli da risanare.

Agli agricoltori, agli industriali, ai commercianti ed agli operai stessi basta richiamare la loro attenzione sull'approvazione del nuovo trattato commerciale colla Francia, che uomini liberali e di cuore hanno combattuto, e sul sistema di provviste e appalti governativi per far conoscere quanta unione e ponderazione occorra nella scelta dei candidati al Parlamento nazionale, la quale scelta dev'essere basata su uomini schiettamente liberali, di cuore, pratici e reali conoscitori dei bisogni e delle aspirazioni della popolazione in generale.

Agli operai poi in ispecie, ci rivolgiamo così parlando: noi ci presentiamo a voi, non già con frasi altisonanti, le quali hanno la virtù d'abbagliarvi e confondervi facendovi promesse inattuabili, cercando di sedurvi in chimeriche illusioni, ci presentiamo modestamente per convincervi che quest'Associazione non vuole altro che l'unione della scienza, del capitale e del lavoro, e siccome da questi fattori, uniti nella scelta dei loro rappresentanti al Parlamento nazionale il quali omogeneamente rappresentano l'aspirazione del Paese, non potrà fare a meno che scaturire la ricchezza, l'indipendenza della patria.

Dal numero dei rappresentanti in questo Comitato provvisorio del ceto lavoratore, chiaro si appalesa in qual conto l'operaio fu tenuto.

Elettori! Egli è adunque sotto l'ombra del trono della Sabauda dinastia che noi vi chiamiamo a soddisfare ad un vostro dovere, e a compiere un vostro diritto. Operai! accorrete anche voi a porgere una pietra al grande edificio del risorgimento morale e materiale della patria.

La Commissione

Olivetti Giovanni, presidente — Martina Giovanni — Magliano Domenico — Borsetti Pietro — Trivero Enrico — Carlo Noca.

Relatore M. Armando.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. Olivieri — P. M. Perrari.

Udienza del 3 giugno.

L'udienza incomincia alle undici precise, con grande sorpresa dello stesso orologio della sala d'udienza, che per l'emozione della novità accelera i palpiti e segna le 11 1/2.

Riprende la sua arringa l'avv. Pasquali. Incomincia coll'accennare i diversi criterii che possono servire di base ai periti per fare una perizia stradale, e dice che il miglior criterio è quello di sindacare i fatti col mezzo delle risultanze testimoniali, valendosi, in quanto occorra, anche degli altri criterii offerti dalla scienza.

Di questo sistema si valsero i periti dell'accusa, i quali accettarono le deposizioni testimoniali, in quanto erano conformi ai dati che trovano riscontro nella scienza e nell'esperienza.

***

Si critica — egli dice — la perizia dell'ingegnere Peyron, perchè la fece percorrendo in un giorno una strada di 30 chilometri. L'ingegnere Peyron era in vettura, discendeva di tanto in tanto a misurare i cumuli ed a fare l'assaggio della massicciata della strada.

(Ecco il colmo della goloseità: assaggiare la massicciata d'una strada).

Percorsa la strada in poche ore, fatti gli assaggi e le misure occorrenti, tirò le medie e fece una perizia che devesi ritenere coscienziosa perchè fatta da persona onestissima e dotta.

***

L'oratore sostiene l'assoluta credibilità dei testimoni le di cui deposizioni servono di base alla perizia. Essi sono, cantonieri, capicantonieri, e cottimisti, persone tutte della partita che dapoco in qua in cui hanno una grande parola, ed in cui hanno avuto un interesse diretto.

Combatte gli argomenti della difesa, che tendevano ad escludere la credibilità di tali testimoni, e conclude dicendo che il danno di 700,000 e più lire, constatato dai periti e danno della Provincia, è certo.

Infatti — egli dice — precedentemente si spendeva dalla Provincia 70,000 lire meno di meno d'allora nella manutenzione delle strade. È a noti che la mano d'opera ora si paga più cara d'allora.

***

Giunti al solito riposo, tiriamo fiato.

Io so che sono noioso; e lo sono, più che a voi, al mio povero io, a cui impongo giornalmente questo mesto broletto Spartano.

Udite il solito aneddoto dal riposo, raccolto nel solito caffè, e preparate i 5 centesimi per il povero contastorie. Verità garantita.

— In Caprera non vi era prete (e si capisce), ma quando occorreva, Garibaldi mandava a chiamare il parroco della Maddalena, un certo prete Mamio, attivo avanzo di una famiglia distrutta in una inimicizia con altra famiglia potente.

Una volta, non so la quale resistenza, Mamia fu chiamato a Caprera.

Andò, e recandosi alla casa di Garibaldi trovò per istrada un garibaldino che pigliatolo per un braccio, molto fargli parra gli spianò contro il fucile, non certo coll'intenzione di sparare.

— *M'insulti* — gli disse il prete — *perchè sono femmina io sottana. Si sa dai la fesili ti cuerdi li ciabbalà.*

Che significa: M'insulti perchè sono donna in sottana; se mi dai il fucile mi sento di farti saltare le cervella.

Garibaldi seppe il fatto, strinse affettuosamente la mano a quel frate Fanfulla, gli chiese scusa e mandò via da Caprera quel garibaldino, rimproverandolo aspramente.

Nel caso inverso, quanti clericali avrebbero fatto altrettanto?

***

E torno all'udienza.

L'oratore parla dei fossi. Il tema è *fossilizzante* (edizione 2ª) e l'oratore vi si caccia a capo fitto, come Orazio Romano nella voragine.

Del matto quel Curzio.

Dice che nel 1868 quando mancava la gestione stradale l'ing. Scrivano, lo stato dei fossi non era cattivo; infatti la Scrivano nelle sue relazioni non ne parla. I cantonieri, pagati dalla Provincia, lavoravano attorno e meglio... dentro i fossi; essi (i fossi s'intende) per lunghi tratti venivano spurgati dai privati per valersi dello spurgo per concime; risulta da testimoni che sotto la gestione Scrivano lo spurgo o fu fatto una volta sola o non fu mai fatto; pure si vedono contabilizzate semestralmente delle somme non indifferenti e per oltre la vera lunghezza delle strade. E si noti che nelle spese ordinarie semestrali non sono contabilizzate le spese straordinarie per frane, perchè risulta che di tali spese straordinarie si teneva conto separatamente.

Continua a lungo ribattendo con molte ragioni gli argomenti dell'oratore della difesa, che s'intrattenne sui fossi e dentro di essi.

***

Passa poi a parlare delle *note quindicinali*, ossia le note che i capi-cantonieri facevano, in cui segnavano il numero ed il nome degli operai che avevano lavorato nella quindicina, e le spese fatte. Queste note, erano dal Merlo, delegato stradale, fatte copiare a casa da un suo nipote, che le alterava aumentando il quantitativo delle giornate e degli operai.

Il Merlo venne per ciò messo in gabbia, processato e giudicato, e fu assolto sotto il titolo della *forza irresistibile*, per aver egli ubbidito a Scrivano e cui non si poteva ribellare.

Questo verdetto d'irresponsabilità del Merlo occhiude il concetto della reità di Scrivano.

L'oratore legge una lettera scritta da Scrivano a Merlo in cui lo rimprovera d'averlo denunziato.

In essa lo Scrivano dice: « Voi dicesti all'istruttore che io perseguitavo l'appaltatore Mestarini perchè non era dei miei. Avete dunque dimenticato che voi stesso tentaste di fare l'intermediario fra il Mestarini e me, promettendomi la di lui segretezza e gratitudine perchè io lo *lasciassi vivere*. »

Se Scrivano fosse stato onesto — dice l'oratore — avrebbe mai sofferto simili proposte da un dipendente? Il Merlo avrebbe egli osato di fargliele? Esse ci danno la chiave del perchè il Merlo privatamente copiasse le note quindicinali e fosse l'*alter ego* di Scrivano.

***

In questo concentramento dell'arringa dell'egregio oratore, non posso raccogliere quanto disse combattendo, quelle che egli chiama le sorde della trasformazione delle specie che si fecero, delle gratificazioni dato ai cantonieri delle opere d'arte, — senza tutte presentate dalla Difesa.

Esse non hanno alcuna credibilità perchè non appoggiate da nulla di credibile, e contrarie, secondo l'oratore, alle risultanze processuali.

Presenta un piccolo conto di raffronti fra le spese che si facevano per alcune strade, durante la gestione Scrivano e quelle che si fanno ora, a prova che si spende meno di meno.

***

Resta ancora a trattare della fuga in Grecia, del seppellimento del *morto* in giardino, e della famosa *fortuna di Scrivano*.

Questa parte, che è la più brillante nella causa, l'oratore se la riserva per venerdì.

Alle 5 si leva la seduta

TOSA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 8 giugno.

LA RAPPRESENTAZIONE DEL « PARSIFAL » a Bayreuth.

Credo utili, per coloro che volessero nel prossimo luglio intraprendere il viaggio di Bayreuth, le seguenti notizie a complemento di quelle già pubblicate in questa Gazzetta nell'ottobre scorso (*).

***

La partitura del *Parsifal* è finalmente uscita alla luce in edizione grande in-8°, coi tipi della Ditta editrice « B. Schott's Söhne » di Magonza. La nuova opera, come tutte le altre di Wagner (eccettuato l'indigesto *Rienzi*), è in tre atti, della durata di circa un'ora per ciascuno. Essa appartiene alla così detta ultima maniera di Wagner; però, malgrado il suo carattere mistico e religioso, è più semplice, più chiara, più sobria, e, oserei dire, più efficace dell'*Anello del Nibelungo*, massime pel largo impiego del coro. Se non vi si riscontrano gli slanci di passione della *Walkïre* e del *Siegfried*, non vi si riscontrano anche certe lungherie del 2° atto della *Walkïre* e del *Crepuscolo degli Dei*. Senza entrare fin d'ora nell'esame del nuovo lavoro — il che sarebbe prematuro — alla semplice lettura al piano colpiscono specialmente nel 1° atto il preludio, la scena di Amfortas, l'arrivo di Parsifal e tutta la grandiosa scena del banchetto sacro col primo doppio coro di uomini sulla scena e col secondo doppio coro di donne e di ragazzi, invisibile e collocato in alto, a varia altezza; — nel 2°, la scena dell'evoca-

(*) Apparsa nel num. 256 del 28 ottobre 1881 sotto la rubrica « Movimento di spirito nuovo [illegible] di Wagner ».

zione maestosa e selvaggia, e quella dell'incantesimo col coro delle « *magiche ragazze* » di una leggiadria e di una seduzione incomparabili; — nel 3°, la consacrazione di Parsifal a re del Graal, la descrizione che fa Gurnemanz dell'incanto del Venerdì di Passione, sereno, melodiosissimo, i funerali di Titurel e l'inno di redenzione finale.

La rappresentazione rivelerà certo molte altre bellezze di strumentazione e di espressione drammatica, delle quali alla lettura non si può avere che un semplice barlume.

***

Le due prime rappresentazioni del *Parsifal*, esclusivamente riservate ai patroni, sono fissate pel 26 e pel 28 luglio; le altre avranno luogo nei giorni seguenti: 30 luglio, 1, 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 20, 22, 25, 27 e 29 agosto. Qualunque pericolo di ritardo o di sospensione delle singole rappresentazioni resta escluso dalle disposizioni prese, per cui le parti dell'opera più essenziali (tenore e soprano) furono quadruplicate e le altre duplicate. Provvedimento codesto unico nel suo genere e dovuto all'abnegazione degli artisti tedeschi che non solo prestano gratuitamente l'opera loro, ma rinunciarono anche a qualunque falso puntiglio di convenienze teatrali, assumendo a vicenda una medesima parte. Chi è pratico sacrificio attrali può valutare la gravità del sacrificio.

Le parti affidate ai migliori artisti tedeschi sono così distribuite:

Kundry (soprano): signore Brandt, Materna, Malten e Vogl; *Parsifal* (tenore): signori Jaeger, Vogl, Vinckelmann e Gudehus; *Gurnemanz* (basso): signori Scaria e Siehr; *Amfortas* (baritono): signori Reichmann e Fuchs; *Klingsor* (basso): signori Hill e Kindermann; *Titurel* (basso), parte brevissima consistente in poche battute: signor Kindermann. Direttore d'orchestra, Löwy del teatro reale di Monaco.

Il prezzo d'ingresso alle rappresentazioni pubbliche è fissato in marchi 30, pari a lire italiane 37 50 per rappresentazione, senza alcuna graduazione nei posti, stante la costruzione del teatro ad immenso gradinato, ma anfiteatro.

I biglietti consistono in eleganti cartoncini azzurri e portano l'indicazione della data e dell'ora della rappresentazione, della posizione (destra o sinistra), della porta di accesso e del numero del posto: ogni fila o gradinata ha due uscite speciali, destra e sinistra, pel caso di incendio. Al biglietto va unito un contrassegno che serve per l'accesso al giardino che circonda il teatro dove negli intervalli fra un atto e l'altro si potrà respirare un po' di aria pura, bere un bicchiere di birra e contemplare lo stupendo panorama di Bayreuth e delle circostanti colline coperte di foreste di abeti. Le singole rappresentazioni incomincieranno alle 4 pom., onde dar tempo, a chi lo volesse, di ripartire entro la sera stessa. Per l'acquisto dei posti occorre rivolgersi al banchiere Friedrich Feustel in Bayreuth, il quale è pure incaricato di fornire i necessari schiarimenti per gli alloggi.

Le amministrazioni ferroviarie tedesche, in vista delle eccezionali rappresentazioni del *Parsifal* e della grande Esposizione nazionale di Norimberga (distante solo un'ora da Bayreuth), istituiranno dei treni speciali e accorderanno speciali ribassi sui prezzi di trasporto. Sarebbe desiderabile che l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia tenesse conto di queste circostanze nella compilazione dei nuovi viaggi circolari attraverso la Svizzera e la Germania, resi necessari dall'apertura della linea del Gottardo, e ne stabilisse uno il cui punto estremo fosse Bayreuth o Norimberga, con andata (ad esempio) pel Brennero, Monaco, Ratisbona, Bayreuth, Norimberga e ritorno per Ulma o Augsburgo, lago di Costanza, Zurigo, Lucerna, Bellinzona, e viceversa. Mediante questo biglietto circolare, il viaggiatore godrebbe di tre vantaggi riuniti: compierebbe una gita interessantissima in Baviera ed in Svizzera, attraversando i due valichi del Brennero e del Gottardo, visiterebbe la grande Esposizione nazionale di Norimberga ed assisterebbe alla rappresentazione del *Parsifal*. Chi non vorrebbe approfittarne?

***

*** Saggio corale... in miniatura.** — Oggi l'Accademia Stefano Tempia mi invita ad una interessantissima audizione: ieri un altro esperimento veramente riuscito aveva luogo in forma privata in un elegante quartierino di via Pio Quinto. Il pubblico era composto in maggioranza delle stesse gentili esecutrici, un battaglione di 24 allieve di una celebre maestra, onore del canto italiano: pochissimi privilegiati si godevano l'onda soave di quelle voci argentine colmate all'arte divina.

Si cominciò con Wagner, si finì con Rossini; alla canzone: *Mezzi di pace* che lungeggiano Cola di Rienzo, succedette l'inno della più santa delle virtù: *La carità*.

Gli effetti di fusione furono mirabili, i brevi assoli spiccarono per merito di qualche allieva distinta in tutta la loro splendida bellezza.

E dopo l'apoteosi melodica della carità, tutti i vanni la speranza sotto forma della più lieta novella: che cioè pare quasi assicurata la continuazione dell'insegnamento della elettissima artista che lascia Torino per Pesaro, nella persona di una sua giovanissima parente che da Firenze si recherebbe a Torino, onde non ci venga meno questa invidiata scuola del bel canto nazionale.

*** Arena Torinese.** — La Compagnia drammatica diretta dal signor Salvator Rosa, che da parecchi giorni occupa le scene dell'estivo teatro del corso San Maurizio, ha dato ieri sera una recita in onore di G. Garibaldi.

Si espose prima la bella commedia di Paolo Ferrari: *Due dame*, commedia che fu lodevolmente interpretata dalla signora Zucchini-Majoni, dalla Vestri-Bonivento, dalla Tamberlani, ecc., nonchè dai signori Borelli, S. Rosa, Capodaglio, Bernard ecc.

Dopo ciò e dopo l'Inno di Garibaldi, accolto da fragorosi applausi e fatto ripetere più volte, alzandosi la tela, il bravo attore N. Borelli, circondato dagli artisti della Compagnia vestiti a lutto, declamava, innanzi all'effigie dell'eroe di Caprera, una bella e commovente poesia di Fra Giustino, pubblicatasi sul giornale *Il Fischietto*.

La piccola commemorazione produsse una commozione somma e destò un subisso di applausi.

Lo spettacolo venne quindi terminato con una brillante farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di

ma lo faremo prossimamente, augurandoci ch'essa possa por fine alla discussione intrapresa e conciliare i vari pareri.

Leggesi in quarta pagina il seguito del romanzo

UN COLPO DI RIVOLTELLA

CRONACA

Giovedì, 8 giugno.

OSPEDALE DI S. GIOVANNI BATTISTA.

Domani (9) il Consiglio comunale, in seduta privata, si occuperà probabilmente della nomina del presidente all'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni Battista, in surrogazione del senatore Vegezzi, che ha rassegnate le sue dimissioni il 28 scorso maggio, e che, invitato a ritirarle da una deliberazione unanime del Consiglio, dichiarava di mantenerle con successiva lettera del giorno 30.

Prescrive lo statuto organico del 16 dicembre 1881 che le nomine al Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale debbano essere fatte entro quindici giorni dalla verificatasi vacanza, altrimenti sono devolute al Consiglio provinciale; perciò il Consiglio comunale non ha tempo da perdere per occuparsi di questa importante questione.

E la questione è infatti importantissima, poichè si risulta che il senatore Vegezzi nella sua presidenza ha fortemente combattuto [illegible] una maggioranza che avrebbe voluto rimettere in vigore le antiche discipline. Ma non gli bastò; egli dovette dimettersi per non cedere.

Dalla scelta del nuovo presidente ora dipende che si arresti la tentata reazione, della quale già si sentono pur troppo nell'Ospedale i primi effetti.

Noi non sappiamo su chi potrà il Municipio far ricadere la sua scelta, come non sappiamo chi vorrà caricarsi del pesante fardello.

Quando un Vegezzi ha abbandonato il posto con dichiararsi insufficiente a mantenerlo, noi siamo d'avviso che egli non possa essere ultimente sostituito; epperciò dubitiamo che siano necessari ben altri rimedii.

Ad ogni modo pensino i nostri padri ascritti alla necessità ed urgenza d'interessarsi a questa Opera di beneficenza, e di ridurla al suo vero scopo, condannando qualunque politica in esso cerchi di infiltrarsi o di attecchire.

Inaugurazione di un busto. — Sabato, 10 corrente, alle ore 3 pom., nel R. liceo-ginnasio Gioberti, in via dell'Ospedale, n. 33, avrà luogo l'inaugurazione di un busto di marmo eretto alla memoria del preside, teologo Francesco Cavalieri, per cura degli alunni dello stesso liceo.

Liste elettorali politiche. — Il sindaco di Torino notifica:

Le liste elettorali politiche di questa città state decretate dalla Commissione provinciale per gli appelli elettorali sono dal 7 corrente pubblicate e depositate in questo Ufficio elezioni (via Corte d'Appello, n. 1) per giorni 15 consecutivi, cioè sino al 21 del corrente mese.

Via Garibaldi. — Via Garibaldi è dunque nata. Ieri le lapidi dell'antica Dragrossa sono scomparse per mutarsi in quelle di via Garibaldi. Sarà pure al più presto collocata la lapide alla casa n. 22. Dicesi che l'epigrafe [illegible] sia affidata all'on. Tommaso Villa.

La salute del ministro Berti. — Siamo lietissimi di annunziare che il ministro Berti è quasi del tutto ristabilito in salute.

Ieri nel pomeriggio abbiamo il piacere di vederlo traversare le vie della città in vettura col prefetto Casalis.

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A grand'ufficiale (R. decreto 1 giugno 1882) — Bottilla di Savoia conte Vincenzo, tenente generale, comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio.

Ad ufficiali — Lanza cav. Giacinto, colonnello medico direttore di sanità militare di Torino. — Vitali cav. Scipione, colonnello contabile direttore del Magazzino centrale militare a Torino.

A commendatore — Sinoi Francesco, capitano d'artiglieria, professore alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

(R. decreto 20 marzo 1882): Bracco nav. Gaetano, già direttore capo di divisione presso il Gran Magistero Mauriziano.

Ad ufficiali (Regio decreto 16 marzo 1882) — Lubatti cav. Francesco, primo segretario dell'Amministrazione della R. Casa in Torino. — Mocio cav. Lodovico, cassiere della R. Casa in Torino.

A cavaliere (R. decreto 13 marzo 1882) — Matassena Giuseppe, vice-presidente del Comizio dei Veterani 1848-1849 in Torino. — Maruccheiti dott. Pietro, membro del Consiglio sanitario provinciale di Novara. — Corruti cav. Firmino, primo segretario della R. Casa in Torino.

(R. decreto 16 marzo 1882): Bianchi di Lavagna Gioachino, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione della R. Casa in Torino.

(R. decreto 19 marzo 1882): Enti Giuseppe, consigliere comunale di Saluzzo.

Al valor civile. — Il Re sulla proposta del ministro dell'interno, in adunanza 5 marzo 1882, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia d'argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita nei luoghi infradescritti:

Campero Angelo, brigadiere a piedi nei RR. carabinieri, in Alessandria.

Dornado Antonio, R. carabiniere, in Alessandria.

Lingiari Giovanni, R. carabiniere a piedi, in Arquata Scrivia.

[illegible] Eugenio, R. carabiniere a piedi, in Arquata Scrivia.

Chiodi Rosa, in Casalino.

Piccaluga Luigi, barcaiuolo, in Casale.

Grillo Marchiando Carlo, R. carabiniere, in Casalino.

Secondino Lorenzo, caffettiere, in S. Marzano Oliveto.

Pozzi Pietro, barcaiuolo, in Pavone.

Rosso Giacomo, capo-operaio nel polverificio di Fossano.

Ambrogio Gio. Batt., contadino, in Villa[illegible] Mondovì.

Pedrica Francesco, acquaiuolo, [illegible] postale in Grana.

Riva Tranquillo, ufficiale postale in Grana.

Torchio Caterina nata Clerico, lavandaia, in Torino.

Morello Alberto, in San Mauro Torinese.

Gastaldi Giovanni, portolano, in S. Sebastiano da Po.

Conigliaccio Lorenzo, minatore, in Pont Canavese.

Zani Giuseppe, in Villarbasse.

Garuti Pietro, soldato nel 2º regg. genio, in Saluggia.

Parini Luigi, tenente nel 5º regg. bersaglieri, in Alessandria.

Magnone Giovanni, contadino, in Ruvigliasco d'Asti.

Cantamessa Giovanni, muratore, in Govone.

Giraudo Stefano, este, in Boves.

Marchini Giovanni Battista, addetto ai servizi dei piroscafi, in Arona.

— Il ministro dell'interno ha quindi premiato con la *Menzione onorevole* le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Bordone Matteo, soldato nel 2º reggimento genio, in Casale.

Barnola Luigi, furiere maggiore nel 2º reggimento del genio, in Casale.

Gentile Lino, negoziante, in Alessandria.

Cacobbio Giovanni Maria, bracciante, in Castello d'Annone.

Pavese Giovanni, caporale delle guardie urbane, in Alessandria.

Ballisoni Domenico, proprietario, in Alessandria.

Bernabè Giovanni, facchino, in Alessandria.

Ventrella Michele, soldato zappatore nel 2º reggimento fanteria, di Pinerolo.

De Leonardis Giuseppe, appuntato nel 1º reggimento genio, in Saluggia.

Magno Samuele, appuntato nel 1º reggimento genio, in Saluggia.

Bocco Battista, in Germagnano.

Bruna Agostino, in Villafranca.

Colombino Elena, trovatella, in Aosta.

Capra Giovanni, guardia campestre, in Alessandria.

Velgania Paolo, portolano, in Novara.

Facinli Ambrogio, vetturale, in Arona.

Mira Marcello, vetturale, in Arona.

Martinetti Mazzonis Gaudenzio, contadino, in Carema.

Personale militare a Torino. — Il *Bollettino Militare*, N. 23 e 25, reca le seguenti nomine e disposizioni:

I qui sono indicati cittadini i quali hanno servito come ufficiali nel R. esercito, e quelli i quali hanno i requisiti stabiliti dal R. decreto 2 maggio 1880, sono nominati ufficiali della milizia territoriale, col grado a ciascuno indicato, a datare dal 12 febbraio 1882 ed assegnati all'Arma di fanteria:

A capitano: Lora Formo, tenente domiciliato a Torino, distretto di Torino, 3º battaglione, 3ª compagnia.

A tenente: Ivaldi Alberto, id. a Torino, id. di Torino, 1º bl., 2º id.

A sottotenente: Soldati Vittorio, id. a Torino, id. di Torino, 1º bl., 1ª id. — Canessa Domenico, già sott'ufficiale nell'esercito, domiciliato a Roma, id. di Torino, 4º bl., 1ª id. — Guidetti Cesare, id. a Torino, id. di Torino, 1º id., 3ª id. — Corrà Giuseppe, id. a Torino, id. di Torino, 1º id., 4ª id. — Goldmann Cesare, id. a Torino, id. di Torino, 2º id., 2ª id. — Pecrini Vincenzo, id. a Torino, id. di Torino, 2º id., 2ª id. — Righetti Alberto, id. a Torino, id. di Torino, 2º id., 4ª id. — Bellos Luigi, id. a Torino, id. di Torino, 2º id., 4ª id. — Mulier Ernesto, id. a Torino, id. di Torino, 2º id., 5ª id. — Pietramanta Enrico, id. a Torino, id. di Torino, 5º id., 1ª id. — Rossi Alberto, id. a Roma, id. di Torino, 5º bl., 2ª id. — Rosenda conte Alessandro, id. a Torino, id. di Torino, 5º id., 4ª id. — Rocca Carlo, id. a Torino, id. di Torino, 5º id., 5ª id. — Cavallo Celestino, id. a Torino, id. di Ivrea, 1º id., 1ª id. — Fracassi-Ratti Mentone Domenico, id. a Torino, id. di Vercelli, 1º id., 3ª id. — Bicola Battista, id. a Germagnano, id. di Torino, 4º id., 2ª id. — Garbero Giovanni, id. a Rocconigi, id. di Torino, 3º id., 3ª id.

A sotto-tenente medico: Korjeughi Bonaiuto, Arnoldo Isacco, (Torino), Torino 1º id.

Lanfranco cav. Pietro, maggiore, direzione territoriale artiglieria di Torino (comando brigata, direzione montagna), promosso tenente colonnello continuando nella sua posizione.

Gautier Carlo, capitano nel reggimento cavalleria Savoia (3), in aspettativa per motivi di famiglia a Piobesi (Torino), dispensato dal servizio, in seguito a volontaria dimissione.

Pastore cav. Carlo, colonnello, comandante la brigata d'artiglieria a Torino, promosso al grado di maggior generale, continuando nel rispettivo attuale comando.

Vinardi Francesco, [illegible] nell'arma dei carabinieri reali (legione Torino), promosso capitano.

Colamussi Belisario, tenente nel 25º reggimento fanteria, trasferito nell'arma dei carabinieri reali a far tempo dal 16 giugno 1882.

Totta Michele, sottotenente nell'arma dei carabinieri reali (legione Torino), promosso tenente nell'arma stessa.

Troya Ettore, capitano nel 6º battaglione alpini, promosso maggiore (a scelta) e destinato al 20º fanteria (1º battaglione).

Gianti Carlo, tenente nel 23º fanteria, promosso capitano e destinato al 2º id. id.

Rinaldi Giorgio, id. id. [illegible] id., id. id. e destinato al 20º id.

Lupi Francesco, id. id. 25º id., id. id. e destinato al 53º id.

De Amicis Luigi, id. id. nel 3º bersaglieri, id. id. e destinato al 9º id.

Turinaz cav. Luigi, capitano nell'arma dei reali carabinieri (legione Torino), trasferito nell'arma di fanteria e destinato al 16º regg.

I sottotenenti nell'arma di fanteria qui appresso nominati, sono promossi al grado di tenente nell'arma stessa:

Corcano Roberto, 23º id. — Varaldo Stefano, 20º id. — Carrascosa Francesco, 25º id. — Chiodo Cesare, 36º id.

Cappa Bava Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleria Lodi (15), promosso tenente, continuando nello stesso reggimento.

Rinaldi Ubaldo, sottotenente veterinario nel reggimento cavalleria Lodi (15), promosso tenente nello stesso reggimento.

Sacchi Pietro, capitano direzione artiglieria Arsenali di Torino, promosso maggiore e destinato all'11º artiglieria (brigata distaccata a Messina).

Zonca Giacomo, id. id. laboratorio di precisione, id. id. id. 12 id. (brigata alla sede del reggimento).

Sterpone Edoardo, id. id. id. Torino, id. id. id. 7º reggimento artiglieria (2ª brigata).

Radicati di Marmorito Roberto, id. Accademia militare, id. id. è destinato allo stato maggiore d'artiglieria e continuando comandato al suddetto istituto.

Fassò cav. Giov. Batt., ragioniere capo di 2ª classe direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi di Torino, promosso ragioniere capo di 1ª classe continuando a rimanere con la stessa carica.

Bianchesi cav. Annibale, maggiore [illegible] presso la direzione di sanità militare di Verona successo Mantova, promosso tenente colonnello e trasferito presso la direzione di sanità militare di Torino.

Patini Luigi, capitano medico presso la direzione di sanità militare di Torino, continuando nella stessa carica.

Vacchieri di Castelnuovo Onorato, scrivano locale di 2ª classe presso la direzione di sanità militare di Torino, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Grandis Lorenzo, sottotenente nell'arma dei Carabinieri reali (legione allievi) trasferito al comando della sezione di Subiaco (legione Roma).

Scalea Ernesto, id. id. id. (legione Roma) trasferito alla legione allievi.

Carabba Enrico, tenente nel reggimento cavalleria Nizza (18), comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato alla suddetta carica e rientra nel proprio reggimento.

Caprioglio Giuseppe, id. 2º artiglieria, id. id. id.

Gionna Augusto, capitano nel 1º reggimento fanteria trasferito al 6º battaglione alpini.

Campanile Luigi, capotecnico principale di 2ª classe direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, trasferito alla direzione territoriale d'artiglieria di Ancona.

Trombetta Edmondo, sottotenente medico nel 2º reggimento fanteria, comandato alla direzione di sanità militare di Verona, cessa di essere comandato alla suddetta carica e trasferito al 23º reggimento fanteria.

Padula Domenico, id. id. al 25º fanteria (id. id. id. di Palermo) cessa di essere comandato e trasferito al 20º regg. fanteria.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Collegio dei ragionieri.* — Lunedì sera, com'era stato annunciato, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci per la nomina del Consiglio direttivo. Con splendida votazione riuscirono eletti:

A presidente il cav. prof. ragioniere Filippo Parmettler.

A vice-presidente il ragioniere Carlo Corsello.

A segretario il cav. prof. ragioniere Vincenzo Gitti.

A vice-segretario il prof. ragioniere Giuseppe Cavallo.

A cassiere cassiere il ragioniere Pietro Bottino.

Il presidente con accorate parole ringraziò l'adunanza dell'attestato di fiducia che tanto a lui quanto ai suoi colleghi si volle accordare e promise che il Consiglio direttivo si metterà subito all'opera per promuovere sia presso le autorità locali, sia, d'accordo cogli altri Collegi del Regno, presso il Governo quei provvedimenti che si reputeranno più opportuni pel riconoscimento dei diritti dei ragionieri.

Essiccatoio pneumatico ad alta pressione. — La stampa scientifica si occupa di una invenzione dei fratelli Boltri, di Torino, come quella (scrive un illustre scienziato) che introduce nel campo della fisica industriale l'essiccazione accelerata dei prodotti agricoli e manifatturieri.

Per qualche giorno il sig. Maggi esporrà nelle sue vetrine un disegno murale elegante.

Fuoco. — Ieri sera verso le 8 1/2 sviluppavasi il fuoco in un mucchio di paglia che serve di giaciglio a due ragazzi in una camera sopra il piano terreno, della casa di Marchisio Maddalena, sulla strada di Stupinigi, n. 5. Accorsero prontamente sul luogo i pompieri della sezione Moncrivo con buon numero di guardie municipali e in meno di tre quarti d'ora ogni pericolo era scongiurato. Il danno è lievissimo; la proprietaria è assicurata ed una Società contro gl'incendi.

S'ignorano le cause dell'incendio.

Cani idrofobi. — Giorni sono un cane idrofobo, proveniente dal territorio di Pino Torinese, attraversava la Valle del Forno in Reaglie, e mordeva, nel suo percorso, otto cani di diversi esercenti.

Venuto a cognizione di ciò l'Ufficio di Polizia municipale, furono praticate le volute indagini per venire alla scoperta dei cani morsicati, ed avendoli trovati, ne furono invitati i proprietari o ad abbatterli o a farli sottoporre ad osservazione nella Regia Scuola veterinaria. Sette di questi proprietari aderirono prontamente all'invito e fecero uccidere i loro animali, uno solo di essi non volle ottemperare a questa misura di precauzione e fu dichiarato in contravvenzione.

Intanto venne pure provveduto il sindaco di Pino Torinese perchè adotti misure di sorveglianza e faccia indagare nel suo territorio se mai quel cane idrofobo avesse morsicati altri cani prima di passare sul territorio di Torino.

Due lenzuola per una marca da cento. — Ieri mattina, certo N. Enrico, d'anni 9, abitante sullo stradale di Genova, ebbe incarico dai suoi genitori di andare ad impegnare due lenzuola in un banco di prestiti.

Il giovanetto obbedì tosto, e fatto un involto delle lenzuola, s'incamminò verso il corso Vittorio Emanuele II.

Alle 10 egli era sull'angolo [illegible] via S. Lazzaro, per cercare il Banco nel quale doveva depositare le lenzuola, quando si vide fermare da uno sconosciuto il quale dandogli una mancia da caffè gli disse:

Mi faresti il piacere d'andarmi a prendere nel vicino caffè una bottiglia di vino? Io terrò qui le lenzuola e te le restituirò al tuo ritorno.

Il ragazzo credendo di aver nelle mani una moneta d'oro, adorì all'invito, ma tornato poco dopo non trovò più nè lo sconosciuto, nè le lenzuola.

Arrestati: 3 per questua, 2 per sospetti, 1 fuggito dall'Istituto Rondolino, 1 per appropriazione indebita e 3 donne.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 7 giugno.

Consiglio Comunale di Torino

Sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera.

Seduta del 7 giugno

Presidente il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri: Benintendi, Gamba, Favale, Silvetti, Spantigati, Ferrati, Villanova, Valfrè, Oytana, Bianchi, Bollati, Corsi, Bussi, Pateri, Valperga di Masino, Balbo, Durio, Rignon, Guadagnini, Baricco, Arcozzi-Masino, Rocca, Cerasole, Sperino, Rey, Ajello, Sambuy, Pacchiotti, Rossi, Melano, Vegezzi, Antonelli, Trombetta, Frescot, Gioberti, Piana, Fornaris, Compans, Bruno, Massa, Arnaudon, Tassi, Benazzo e Gianolio.

La seduta è aperta alle ore 1,50.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

***

Il *sindaco* prega i consiglieri a compilare una lista di sette membri per la Commissione per le onoranze funebri a Giuseppe Garibaldi.

Trombetto e Rey sono chiamati a fare gli scrutatori.

***

Rossi vuol combattere una nota a stampa presentata ai colleghi dal cons. Favale per dimostrare che il bilancio è largamente in pareggio.

L'oratore crede che le deduzioni del consigliere Favale si basino semplicemente sopra una questione di forme. Entra nel campo delle cifre e dichiara che la *somma di lire* 439,000 a *dedurre fondo estinzione debito*, che il consigliere Favale crede poter collocare nella parte straordinaria, va considerata quale spesa ordinaria, perchè tale spesa graverà sempre sul bilancio finchè il debito comunale non sarà estinto. Non crede poter fare troppo assegnamento sulle economie da ottenere nei bilanci consuntivi, dalle quali il consigliere Favale spera poter ricavare tanto da pareggiare il bilancio. I pochi residui dei consuntivi sogliono essere assorbiti dalle spese impreviste.

Neppure pare al cons. Rossi che regga l'argomento addotto dal cons. Favale che alcune delle entrate considerate come straordinarie nel bilancio (fra le quali le concessioni di sepolture private, il rimborso spese selciature, il concorso lavori viabilità, ecc.) possano considerarsi come ordinarie perchè si ripetono in qualunque bilancio.

L'oratore mentre ripete che egli voterà l'aumento del dazio per la somma di 800 mila lire, dichiara che non lo voterebbe qualora si proponessero altre tasse più efficaci per ottenere il pareggio del bilancio. Egli si meraviglia che alcuni consiglieri abbiano detto che questa questione dello spareggio venga improvvisa. Egli rammenta di averla preannunziata da parecchio tempo, annunziando pure alla popolazione che se si volevano opere straordinarie, si rendevano necessarie straordinarie spese.

Non crede possibile che l'Amministrazione municipale ritorni ai criterii economici che seguiva nel 1865 e di cui il cons. Favale ha fatto vivi elogi. Ai tempi moderni corrispondono diversi bisogni. D'altronde lo stesso cons. Favale ha poi soggiunto che al di fuori di Torino ora si dice che il nostro Municipio è stimato come esemplare.

Sperino. Gli pare d'aver visto in tutti gli oratori la preoccupazione che la votazione del Consiglio sia conosciuta alla pubblica opinione e che vi siano pur consoni i pareri di quelli che hanno parlato su quest'argomento. Le parole degli oratori in Consiglio sopra la questione del bilancio produssero una eco nella cittadinanza: si disse, ad esempio, che il dazio consumo è grave imposta più pel povero che pel ricco; grave doppiamente, perchè si sa che in altri paesi tale imposta è abolita (Belgio), perchè non si potrebbe fare altrettanto qui, od almeno alleviare un poco le imposte che gravano sulle classi lavoratrici? Qualche cosa ben già si fece per l'abolizione della tassa sul sale e nella riforma dei dazi di confine; ora l'accrescere il dazio [illegible] può essere cosa pericolosa.

Parla dell'imposta del dazio consumo di Torino, [illegible] già aumentata nel 1875, e si dilunga quindi a fare la storia di questo dazio sotto i diversi Ministeri.

Accenna quindi ai nuovi [illegible] futuri che il Governo cercherà di proporre pel dazio consumo, specialmente alla città di Torino, che sarà fra le più fiorenti d'Italia. Ciò, egli dice, non potrà fare a meno che pregiudicare l'avvenire finanziario della città; perciò, in argomento di tanta importanza e di sì gravi conseguenze, vorrebbe il sopraseder sopra questa questione per vedere se non ci sia altra fonte di credito per sopperire ai bisogni del bilancio.

Porta l'esempio di Bologna, nel qual Comune [illegible] decretata l'imposta sugli alcool, imposta che non colpirebbe che il vizio, favorendo nello stesso tempo l'igiene e la moralità delle classi operaie. Accenna ai benefici effetti di questa imposta che venne già applicata in altre [illegible] e specialmente in America.

Per confortare il suo assunto parla dell'attuale affollamento dei mentecatti nei manicomi di Racconigi, Collegno, Torino, Novara, di Alessandria, mentre negli antichi tempi bastava per poveri mentecatti il solo manicomio di Torino.

Si dilunga quindi a parlare dei nocevolissimi effetti della minuta vendita dei liquori cattivi e spiritosi, effetti che sarebbero in parte chiariti con una tassa che facesse aumentare il prezzo di queste bevande perniciose.

Conclude dicendo che l'aumento dell'imposta sul dazio-consumo è cosa che riescirebbe troppo grave per le classi lavoratrici, tanto più che anche il Governo per parte sua cerca su di esse la sua mano di ferro; vorrebbe perciò che si sospendesse per ora la votazione di questi aumenti; ad ogni modo, e quando fosse necessario il votarlo, vorrebbe che quest'aumento si votasse per soli tre anni, perchè, sciolendo con questo termine il contratto col Governo, col nuovo canone potrebbe l'aumento sollevare in molta parte in profitto del Governo e non più della cittadinanza torinese.

Sindaco fa osservare a Sperino che la tassa sulla minuta vendita dei liquori venne già attuata sino dal 1864 dal Municipio che ne percepisce 400,000 lire all'anno. Risponde pure che l'aumento del dazio non avrà punto da influire sul canone che il Municipio paga al Governo.

Durio non vuole che l'aumento del dazio vada a colpire la classe operaia, ciò che succederebbe un rialzo per l'industria di Torino.

Presenta un ordine del giorno secondo cui vorrebbero maggiormente colpiti i generi alimentari di qualità elevata, lasciando i dazi attuali per le qualità secondarie, specialmente per ciò che riguarda le carni.

Combatte gli aumenti sulle farine e sugli zuccheri. Vorrebbe invece serie tasse sui cavalli di lusso.

Facale dichiara che riprende la parola perchè vi è costretto. Constatata che i dati numerici da lui allegati nello stampato distribuito ai consiglieri non furono invalidati, replica che le spese per estinzione dei debiti sono per legge dichiarate fra parte dello *Straordinario* del bilancio.

Qualunque abbia un concetto di azienda pubblica ne riconosce l'evidenza.

Ripete che le condizioni del bilancio sono tali che non rischiano affatto da una mora nel deliberare aumenti daziari. Dimostra fondati i calcoli da lui fatti sul preventivo, il quale darà un largo margine. Alle spese straordinarie provvedono altresì le entrate straordinarie, le quali in realtà si ripetono tutti gli anni. Il non voler rinviare la questione alla discussione del bilancio preventivo potrebbe far parere che si volessero vincolare le deliberazioni da prendersi in avvenire.

Non si tratta adunque di respingere la proposta di aumento di dazi, si tratta solo di rimandarne la deliberazione alla sua sede più opportuna, quando col bilancio alla mano si potrà meglio conoscere la nostra situazione finanziaria, ora non abbastanza chiara, per le contraddizioni che si riscontrano fra le cifre della relazione sindacale ed i bilanci stampati; si tratta infine di conformarsi allo spirito ed alla lettera della legge, la quale comanda tassativamente che la deliberazione sull'aumento dei dazi abbia luogo nelle sessioni ordinarie. Aumentare ora le imposte per provvedere al bilancio in corso, sarebbe la prova più evidente che si è proceduto con molta leggerezza nella discussione del bilancio stesso.

Osserva infine il consigliere Rossi che le spese improvviste non sono mai iscritte nel bilancio dopo che il medesimo è stato votato, ma trovano il loro posto nel bilancio dell'anno successivo, e siccome il bilancio 1882 porta il peso delle maggiori spese del 1881, è giusto che il 1883 porti il peso delle maggiori del 1882, ma ciò appunto non altera affatto la situazione finanziaria poichè vi è compenso.

Massa fa plauso al cons. Sperino se in seno al Parlamento propugnerà provvedimenti contro l'alcoolismo, ma gli fa osservare che il Consiglio comunale non può maggiormente tassare gli esercizi per la vendita dei liquori senza sorpassare i limiti indicati dalla legge.

Egli dichiara che vota contro la sospensiva, perchè pargli che dopo tanta discussione la questione è più che matura e abbisogna di una soluzione. Gli oratori che l'hanno preceduto gli hanno altresì dimostrato che il bilancio ha un disavanzo [illegible] reale che il medesimo si sia già ridotto assai da quello che era in avanti.

Di fronte a tale stato delle cose non vi è che questo dilemma: o si arresta l'attuale indirizzo municipale o si risparmierà l'aumento delle tasse, o non si arresta e le tasse sono indispensabili; ne avranno è più possibile arrestarsi: il carro è in moto e bisogna ungere le ruote. Il male si fu che ogni volta che si constatò il disavanzo non si deliberasse di rimediarvi: si volle sempre allontanare l'amaro *calice*, e con ciò il male si fece sempre più grave, e sempre più si farà quanto si attenderà d'avvantaggio.

Rammenta quante opere siano ancora necessarie perchè la città di Torino possa mantenersi al livello economico a cui si è sollevata.

Rammenta la nuova panizzare commerciale fatta al Piemonte dalla linea del Gottardo; tale linea fa a noi [illegible] che ad altre provincie.

Rammenta pure l'antico desiderio caldeggiato dal Piemonte per una via da Bardonecchia a Briançon divenuta oggidì sempre più opportuna.

Egli, votando le nuove risorse [illegible] bilancio, crede di provvedere all'avvenire di Torino. *(Bene!)*

***

Si proclama l'esito della votazione per la nomina della Commissione per le [illegible] a Garibaldi. Ottennero i maggiori voti gli onorevoli Chiaves, Spantigati, Sambuy, Villa, Bollati, Rossi, Ricotti.

***

Si riprende la discussione.

Trombetto dovendo assentarsi dalla seduta dichiara che nella questione daziaria il suo voto è contro la sospensiva e in appoggio alle proposte della Giunta.

Compans rammenta che il sindaco nel presentare il bilancio dell'anno in corso dichiarava formalmente che per quest'anno non si sarebbero chieste nè nuove tasse nè sovraimposte. Se tale promessa fu fatta, certamente il sindaco doveva aver esaminata bene la situazione finanziaria.

Adunque non può ora spiegarsi le contraddizioni fra le promesse del sindaco e le attuali proposte della Giunta. Stupisce che il consigliere Rossi, che è tanto competente e che esercita tanta influenza sul sindaco.....

Sindaco dichiara che il consigliere Rossi [illegible] esercita [illegible] lui nessuna influenza particolare più che gli altri consiglieri.

Rossi chiede la parola per un fatto personale.

Compans. E lo constato un altro fatto. Il consigliere Rossi, adunque, perchè non avverti il signor sindaco delle condizioni vere del bilancio? Noi, appositori delle proposte della Giunta, vogliamo quanto i fautori il benessere dell'avvenire della nostra città; ma appunto non vogliamo che con inconsulti aggravi prescuti si inaridiscano le fonti della prosperità futura. Rammenta i voti da lui dati più volte in questo senso.

Mentre approva che il cons. Sperino ingaggi battaglia contro l'abuso dei liquori, lamenta che la Giunta voglia aumentare il dazio sul vino, che dà vigore all'operaio, e sulle carni, che dovrebbero costituire larga parte dell'alimento di chi molto lavora. Non basta dire a parole all'operaio che noi vogliamo difendere la causa, nè basta incoraggiarne le vittime, esse oggidì non si inchinano più a Cesare. Il sacrificio che si vuole imporre alle classi meno abbienti non è giustificato alla peggio, se non si possano eseguire le opere pubbliche, ci si sopprassieda.

Ove però il sindaco gli dichiari esplicitamente che senza il progettato aumento daziario non si potrà provvedere ai pubblici servizi, egli ritirerà la sospensiva.

Sindaco ricorda che egli ha già fatto più volte e chiaramente le dichiarazioni necessarie, ma sembra che non se ne sia voluto tenuto conto. Tuttavia le ripeterà ancora dopo la discussione.

Spantigati chiede la chiusura della discussione dichiarando che egli voterà contro la sospensiva.

Rossi rinuncia alla risposta provocata dal fatto personale.

Plano parla contro la chiusura.

Il *sindaco* la mette ai voti per prova e controprova.

È approvata.

Sindaco fa le dichiarazioni richieste. La situazione è questa, che le entrate ordinarie non bastano a sopperire alle spese straordinarie. Ne ciò è una sventura in città, ma all'incontro fa vedere che si vuol equilibrare le opere votate col modo di eseguirle.

Si dice di limitare l'aumento a [illegible] mila lire: ciò non basta.

Dichiara che se al Consiglio non piace l'amministrazione del sindaco, il Consiglio non ha che a dirlo ed egli non tarderà a ritirarsi.

Constata che fuori minimi casi il sindaco ebbe sempre con sè la maggioranza della Giunta, sebbene ciò dispiaccia a qualcheduno.

Fu detto che la Giunta ha tenuto una cattiva amministrazione. La Giunta crede di aver sempre atteso al pubblico bene, perciò essa desidera che il Consiglio si pronunci in proposito. Lasciando dichiara che la Giunta mette la questione della sospensiva come voto di sfiducia.

Arnaudon dichiara che voterà la sospensiva egli non intende il dar voto di sfiducia alla Giunta.

Sindaco è grato al cons. Arnaudon della sua dichiarazione, ma a nome della Giunta insiste sul voto di fiducia.

Pacchiotti chiede al sindaco se non potrebbe accettare l'ordine del giorno da lui proposto nella seduta di ieri.

Sindaco chiarisce che ora la questione si aggira unicamente a sapere se il Consiglio adotta o no la sospensiva. Alla Giunta non importa sapere quale somma vuole approvare il Consiglio. È un voto di massima quello che ora la Giunta desidera.

Ferrati chiede alcune spiegazioni.

Il *sindaco* mette ai voti la sospensiva per appello nominale.

Rispondono **no** i consiglieri:

Ajello	Melano
Arcozzi	Oytana
Balbo	Pacchiotti
Baricco	Pateri
Bussi	Peyron
Benazzo	Rey
Benintendi	Rignon
Bianchi	Rocca
Bruno	Rossi
Cerasole	Sambuy
Corsi	Silvetti
Ferraris	Spantigati
Fornaris	Sperino
Gamba	Trombetto
Gianolio	Valfrè
Gioberti	Vegezzi
Guadagnini	Villanova
Massa	

Risposero **sì**:

Antonelli	Ferrati
Arnaudon	Frescot
Compans	Piana
Durio	Tassi
Favale	

Votanti 45; sì 35 no, 9 sì.

Il Consiglio non accetta la sospensiva.

La seduta è sciolta alle ore 6,25 pom.

Riceviamo dal consigliere Durio la seguente lettera:

« Nella votazione del Consiglio comunale di questa sera (7), per equivoco diedi il mio suffragio in favore della proposta Favale-Compans, perchè essendomi per un istante allontanato dalla sala non avevo inteso bene il modo di votazione.

« Dichiaro quindi che col mio *Sì* ho voluto approvare la proposta Sambuy-Rossi.

« GIUSEPPE DURIO, *consigliere comunale*. »

ALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

La Deputazione provinciale in seduta di oggi, 7 giugno, oltre alle ordinarie pel generale Garibaldi,

Deliberò di tenere diverse sedute straordinarie per l'esame dell'*omnibus* stradale,

Delegò il deputato provinciale Pinchia per rappresentare la Provincia al Congresso internazionale d'igiene che si terrà in Ginevra il 4 settembre,

Delegò il consigliere provinciale dottor Bechis a far parte della Commissione internazionale pel conferimento del premio accordato dalla Provincia alla migliore monografia d'igiene che sarà presentata al Congresso di Ginevra,

Sopra istanza del consigliere Pinchia deliberò le opportune pratiche per il sollecito compimento della tramvia Santhià-Ivrea,

Deliberò sopra la rinnovazione degli appalti per il casermaggio dei carabinieri.

NOSTRI TELEGRAMMI

Giorno, 7 giugno

(Agenzia Stefani)

Londra, 6. — Diesi che Granville risponderà alla Porta, insistendo per la Conferenza.

Genova, 6. — Proveniente da Marsiglia fu arrestato a Genova il capobanda Cosmo Giordano, già terrore della provincia di Benevento.

Livorno, 6. — Proveniente da Marsiglia fu arrestato il brigante Albanese Libero, già condannato a morte per reati di brigantaggio, compagno del Giordano.

Roma, 6. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che a tutto maggio si resero 172 progetti di nuove ferrovie della lunghezza complessiva di chilometri 1736, e dell'importo di L. 380,482,228.

Pietroburgo, 6. — Il *Journal de Saint-Petersburg* dice che se la Missione ristabilisce l'ordine in Egitto, resterà al concerto europeo l'esaminare le misure per prevenire il ritorno di simili avvenimenti.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Wolf, dice che tutte le Potenze si mostrano favorevolmente alla Conferenza, meno la Porta, la quale, senza negare la sua adesione, crede che la Conferenza sia inutile. Wolf, proseguendo Dilke, ci domanda se, prima d'invitare le Potenze alla Conferenza, abbiamo scandagliato il sultano. L'oratore ricorda che all'epoca della Conferenza del 1870, il Governo, prendendone l'iniziativa, non scandagliò il sultano, che mostrossi contrario. Disde il suo consenso soltanto dopo una quindicina di giorni. Soggiunge: « Non abbiamo attualmente alcuna risposta formale delle Potenze, ma solo [illegible] verbali. Le istruzioni date a Derviscia-pascià si conformano alla Francia ed [illegible] »

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Northcote annette se le risposte delle Potenze contengano un'accettazione distinta della Conferenza.

Dilke risponde di no. Crede che le Potenze seguano l'esempio del 1876. Quando risposero, erano favorevoli all'idea; ma non diedero risposte formali che dopo essersi accordate. Rispondendo ad altre domande, Dilke dice che Musurus, in una conversazione avuta con Granville, constatò in termini generici le istruzioni date a Derviscia-pascià, identiche a quelle proposte alla Conferenza.

Riprendesi la discussione del *bill* di coercizione.

Mattino, 8 giugno

(Agenzia Stefani).

La Canea, 7. — Quattro corazzate inglesi sono partite pel Cairo.

Fu ordinato di risuscitare nel giugno soltanto la metà delle imposte in

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 39.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

VI.

Nel mese seguente la signora Gonsolin fu sottoposta a varie prove; ma, come Magnabat aveva promesso a Francesco Hormais, i mezzi dolorosi si serbarono da ultimo.

In quel frattempo Francesco era riuscito a procurarsi un secondo colloquio da solo con Maddalena e l'aveva avvertita di tutto quello che stava per tentare Magnabat.

Egli le propose di fuggire, le promise di aiutarla in quell'evasione, ma essa ricusò dicendo:

— No; se m'arrestassero, tutto sarebbe perduto. Sarebbe uno svelare la mia complicità e provare che non son pazza. Lasciami soffrire; io sono forte, non aver paura. Il pensiero del tuo amore mi sorregge. Queste prove finiranno e noi vivremo felici. Allora abbandoneremo questo paese che ci rammenta tanti tristi ricordi e andremo dove tu vorrai. E frattanto...

Ella esitò un momento, chinò il capo e riprese:

— Io sono forte, ma all'ultimo punto posso venir meno, posso aver paura..... non son forse donna!... Quando sentirò che la mia energia se ne va e che io non potrò più resistere, allora te lo farò capire e tu tontorai di trafugarmi da questo maledetto ospedale. Ma fino a quel punto non temer di nulla. Tu sarai avvertito, non fosse altro che con una parola, uno sguardo, un gesto; tu capirai tutto e saprai che cosa devi fare.

Francesco aspettava, ma Magnabat non aveva nessuna fretta e passava metodicamente da un mezzo all'altro, con tutto il suo comodo, combinando e preparando gli effetti.

Un giorno, dopo aver visitato Maddalena e non aver potuto ottenere da lei una sola risposta, disse andandosene e rivolgendosi ai custodi:

— Domani tornerò: se essa continua a tacere e a non obbedire, voi preparerete un ferro rovente e ad un mio cenno glie lo applicherete fra le due spalle.

Aveva parlato in modo che Maddalena sentisse, sperando che quella minaccia facesse il suo effetto.

Ma Maddalena che sapeva dal suo amante che quelle prove dolorose non sarebbero peranco poste in opera per lei, non tenne alcun conto di tale minaccia.

Magnabat ricorse allora alle sorprese. Vi furono, mentre essa dormiva, le improvvise venute dei custodi, poi colpi di rivoltella, colpi di fucile, caduto inaspettate in una tinozza d'acqua, doccie gettate all'improvviso, tutto quello che poteva inventare l'immaginazione del dottore.

Più volte Magnabat aveva tentato di farla ubbriacare col vino, ma essa non soleva bere e non si lasciò pigliare ad uno stratagemma così grossolano.

In luogo del vino Magnabat pensò di darle l'oppio in forte dose al fine di ottenere un risultato più decisivo. Perciò una mattina fece mescolare nel cibo sei grani d'oppio in polvere, cioè circa trenta centigrammi. Maddalena mangiò e non parve sentirne alcun effetto.

Qualche tempo dopo Magnabat rinnovò l'esperimento. Durante la notte i custodi osservarono nell'ammalata una certa agitazione. Essa aveva una febbre fortissima, aveva l'incubo; si svegliava sovente, pronunziava parole sconnesse, esclamazioni o preghiere. I custodi mandarono per Magnabat, che venne subito. Ma Maddalena si calmò bentosto ed il dottore la trovò tranquilla, quantunque un po' sbalordita, lo stomaco oppresso, ma senza segno di alcun timore, senza lasciar sfuggire un gemito, senza tradire il minimo prostramento. D'allora in poi Magnabat rinunziò all'oppio. Ciò che Francesco Hormais aveva previsto, era successo. Quel rimedio non aveva avuto alcuna forza sul temperamento della signora Gonsolin.

Magnabat non si perse d'animo.

Egli ricorse all'haschich.

L'introduzione dell'haschich in Francia ha lasciato concepire la speranza di avere poi un utile agente in medicina legale. Il dottore lo provò, quantunque sapesse che le stesse esperienze fatte a Parigi dai suoi eminenti colleghi non avessero dato il risultato che si sperava.

Maddalena fu dunque addormentata. Essa cadde in preda al delirio, ad illusioni, ad allucinazioni, ma ad onta dello sconquasso che l'haschich metteva nella sua intelligenza, ella rimase sempre padrona di se stessa. Le allucinazioni non ebbero alcun rapporto con i suoi pensieri, colle sue segrete passioni, coi suoi terrori.

E tuttavia il dottore aveva preso ogni precauzione. Lungo il giorno avevale descritto brutalmente l'assassinio di suo marito. Egli sperava molto dal fare addormentare la donna mentre il suo spirito era ancora sconvolto da quelle immagini.

E di nuovo la forza di Maddalena o la sua diffidenza avevano sventato l'astuzia del dottore.

Quella strana e drammatica lotta continuava.

Magnabat procedeva nelle sue esperienze con durezza, quasi con rabbia.

Più volte il fisco aveva invitato i due medici a redigere il loro rapporto, e sempre il vecchio era stato costretto a dire che si trovava allo stesso punto del primo giorno.

Nella città di Saint-Claude si cominciava ad occuparsi di quell'affare e degli inutili tentativi che si facevano per istrappare una confessione alla signora Gonsolin.

Alcuni dicevano:

— Ma finalmente forse quella donna è pazza, e allora perchè torturarla? Non potrà mai dare nessuno schiarimento. Se poi non è pazza, pare quasi impossibile ch'ella possa fingere si bene da non essere riconosciuta da un medico così pratico come il signor Magnabat, e questi dovrebbe già essersi formata su lei un'opinione da un pezzo.

Magnabat non ignorava queste chiacchiere che gli venivano fedelmente riferite dai suoi amici.

Questo accresceva il suo desiderio di finirla più presto.

Se non avesse dato retta che a se stesso, avrebbe addirittura posto mano, senza più esitare, alle crudeli torture a cui intendeva sottoporre la signora Gonsolin; ma glie lo impediva la presenza di Francesco, e prima d'arrivare a quel punto si vedeva costretto ad usare con quella donna tutti i mezzi che coll'indebolirla potevano avere qualche effetto sulla sua volontà e sulla sua intelligenza.

Dopo l'oppio, dopo l'haschich impiegò l'eterizzazione.

Ma ad onta delle domande dell'abile dottore che la interrogava sulla sua finta pazzia e sulle circostanze dell'assassinio di suo marito, Maddalena anche eterizzata trovò sempre abbastanza forza su se stessa da non lasciarsi strappare il suo segreto.

Delirò per venti minuti, ma non disse una parola che la potesse compromettere, non fece un'allusione che magari anche da lontano potesse svelare le relazioni colpevoli che passavano tra lei e Francesco.

Quantunque vi siano esempi in cui l'impiego dell'eterizzazione non ebbe sui pazzi alcun risultato, — esempi che il dottore ben conosceva — tuttavia l'inutilità di quest'ultimo esperimento aumentò grandemente i suoi dubbi.

Maddalena, senza ch'ella se ne avvedesse, stava per oltrepassare i limiti che si era proposto.

Ed ecco che cosa ne nacque. L'eccitamento prodotto dall'etere doveva far delirare l'ammalata a seconda delle sue preoccupazioni. Ora le espressioni di tristezza osservate nella pazza durante l'eterizzazione non fecero alcuna menzione nè della morte del signor Gonsolin, nè delle circostanze drammatiche che avevano preceduto e seguito il delitto. Non basta; senza l'intervento d'una volontà caparbia, ferrea, l'eterizzazione doveva far confessare a Maddalena i penosi pensieri che le opprimevano l'anima, e invece il suo delirio fu un chiacchiericcio su mille oggetti che giammai avevano attratto la sua attenzione prima di quell'artificiale abbattimento.

Di costi Magnabat riconobbe l'intervento d'una volontà forte e vittoriosa.

È certo che il dottore esitava ad accordare piena confidenza ad un'osservazione così sottile e contro la quale l'esperienza gli diceva di diffidare, poichè era prodotta da una eccitazione artificiale, le cui diverse manifestazioni possono tra loro differire a seconda del temperamento degli ammalati; ma quella osservazione, aggiunta ad altre, gli permettevano di formarsi un concetto abbastanza preciso sullo stato mentale della signora Gonsolin.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

Da affittare al presente

Un ***NEGOZIO*** situato in una delle piazze più centrali e frequentate della nostra città, fornito di vetrine, fanalate e scaffali.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

Da affittare

Alloggio d'angolo al piano nobile, composto di N. 10 camere, con o senza scuderia e rimessa.

Corso Vittorio Emanuele, N. 6, *Torino.* 1004

D'affittare al 1° luglio

Alloggio di **undici** membri in via Passalacqua, N. 6, piano 1°.

Visibile dalle 12 alle 2 pom. 1029

D'affittare al 1° luglio

ALLOGGIO di cinque belle camere, con cantina e acqua potabile, via S. Secondo, N. 25, piano 2°.

Rivolgersi al portinaio.

Da vendere

CASCINA e **VILLEGGIATURA** in terr. di *Alpignano*, di ett. 25 circa. **CASA** in *Torino*, corso Duca di Genova, 11, composta di 26 membri. Rivolgersi da BAROVERO Pietro, via Roma, 22, *Torino.* 1159

DA VENDERE

TERRENI *fabbricabili* per **Villini e Case**, situati in regione *Valpiana*, oltre la Barriera di Casale e lungo la strada Nazionale. — Dirigersi allo studio dell'ing. VIGNA, via S. Francesco d'Assisi, N. 18, o dal geometra Eugenio BANFI, *Torino*, Borgo Madonna del Pilone, via Casale, N. 276. 1165

DA VENDERE

alla Madonna di Campagna

Casa civile, forza motrice — Terreni attigui. — Recapito a P. BERRINO, via Borgonuovo, 8, Torino. 851

DA VENDERE sui colli di Torino, regione Mongreno, la *VILLA* denominata *Il Fenocchio*, a dieci minuti di distanza dalla parrocchia, con comodità della tramvia fino al Ponte di Barra, composta di fabbricato civile e rustico e di 12 giornate di terreno, orto e giardino.

Dirigersi ivi o in *Torino*, piazza Palazzo di Città, N. 5, dal portinaio. 1126

CHI È che non ha l'elegante ed economico **LUME BIANCHI a BENZINA?** Costa L. 2 90 in ottone e L. 3 90 in Nickel. — Ne può averlo originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia* BIANCHI, *Torino*, piazza Castello, 28, e con 50 cmi più all'importo, si riceve franco. 1173

Sacra di S. Michele

In affittare o vendere

PALAZZINA ammobigliata con giardino. — Dirigersi da VAUDANO, via Bertholet, 6, *Torino.* 1185

DA VENDERE

sui colli di Torino, reg. Mongreno

Una VILLA denominata *Fenocchio*, a 10 minuti di distanza dalla Parrocchia, con comodità della tramvia fino al Ponte di Barra, composta di fabbricato civile e rustico e di 12 giornate di terreno, orto e giardino. — Rivolgersi ivi ed in *Torino*, piazza Palazzo di Città, N. 5, dal portinaio. 1134

Reddito il 5 0/0

Da vendere per L. **18,000**

Piccola Casetta uso villeggiatura con civile di 11 camere, pompa in casa, rustico separato, giornate 7 circa fra prati, vigna, campi, boschi, sita nella *Valle di Susa*, comodità della tramvia Ponte Barra. — Dirigersi via Corte d'Appello, N. 9, dal sig. Bellia, Torino. — Si venderebbe anche il solo civile con *giardino.* 1239

Occasione favorevole

Da vendere anche con poco di pagamento *VILLA* elegantemente mobiliata, bigliardo, bagno, giardino inglese ed a frutta; il tutto cinto da muro, a 5 minuti dalla Barriera di Lanzo, regione Ilina Gagliarda.

Dirigersi a quest'Amministrazione alle iniziali P. G. 1240

Terreno da vendere

Angolo via del Valentino e piazza del Tiro Nazionale.

Rivolgersi alla proprietaria in *Torino*, via Nizza, 36. 1145

SIGNORE sole cerca per luglio **due** belle camere vuote con libera entrata. — Dirigersi via Lagrange, 19, dal portinaio. 1237

Stabilimento Idroterapico

di

COSSILA

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre

Dirigersi ivi al dott. **Gilardino.** 1143

Casa da vendere

Angolo via San Quintino ed Amedeo Avogadro, N. 8, *Torino.*

Reddito 6 0/0 netto.

Dirigersi ivi. 1233

D'affittare o vendere

in TROFARELLO

PALAZZINA con giardino a tre minuti dalla ferrovia.

Rivolgersi ivi al proprietario concessionario di vetture. (62)

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 179.

Situazione al 31 maggio 1882 pubblicata dalla Sede.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	425,295 65
Azionisti, 5[10 a versare su 60,000 Azioni	»	7,500,000 —	»
Cassa	»	240,706 05	»
Portafoglio	»	2,948,852 07	»
Valori di proprietà	»	1,333,644 45	»
Anticipazioni e riporti su titoli	»	146,442 80	»
Partecipazioni diverse	»	72,250 35	»
Immobili — terreni, acqua e case	»	4,000,011 52	»
Prestiti comunali	»	248,980 —	»
Conti correnti attivi	»	310,500 69	»
Conti correnti passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	»	»	4,293,155 31
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2,827,498 80	»
Conti diversi senza speciale classificazione	»	4,756,148 35	4,185,116 51
Depositi titoli a cauzione, ed in semplice custodia	»	1,982,699 19	1,982,699 19
Mobilio	»	13,052 —	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio	»	»	34,110 60
Dividendo dell'esercizio 1881	»	»	180,000 —
	L.	26,185,380 13	25,000,478 70
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	357,837 33
Spese generali: Interessi e risconti L. 10,968 02; Manutenzione immobili » 1,158 10; Imposte diverse » 21,411 51; Spese di amministrazione e d'esercizio » 38,618 15	»	171,135 78	»
	L.	26,356,516 03	26,356,516 03

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 179, in conto corrente disponibile al 3 1[2 0[0, ed a tempo fisso non minore di tre mesi, al 4 0[0.

Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 1236

Da affittare o da vendere

CASA civile con giardino in amena Comune nel circondario di Torino, stazione di ferrovia.

Dirigersi via Andrea Doria, N. 9, nel negozio da pristinaio. 1232

Macchine americane per **LAVORAR LEGNO** come: *Seghe a nastro, seghe circolari, piallatrici, modanatrici*, ecc., a prezzi ridotti.

Pompe da pozzo germaniche a *prezzi di fabbrica.*

Presso C. BOSSHARDT, via Pio Quinto, 28, TORINO. 1222

Nuova Cavallerizza per lo Sport Torinese

Via Sant'Ottavio, N. 5, presso il quartiere di Cavalleria.

Lezioni d'equitazione, di Guida — Addestramento cavalli, pensione, ecc. Condizioni speciali favorevolissime ai Collegi, Istituti, ecc.

Cavalli da sella e vettura in vendita e noleggio per la campagna.

— In vendita bellissima pariglia cavalli friulani maschi, mantello baio-pomellato, docili e garantiti, statura m. 1,62. 1103

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo

ALLOGGIO al pinno nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.

Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 6, casa Peyrot. 401

CASA DI SALUTE

in VAL DI STURA fra CERES e LANZO

presso PESSINETTO

Il dottore BIOLETTI Martino fondò una *Casa di Salute* per la cura delle malattie di petto, e per la ricostituzione degli organismi affranti da lunghe malattie, sulle basi dei nuovi studi e delle nuove scoperte. — Garantisce il comodo e confortevole.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a lui direttamente in *Pessinetto*; in *Torino* al dott. LANZA, medico assistente all'Ospedale di San Giovanni. 1141

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.

ANELLO ORO con vera brillante di 3[8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 3

Presso i **Fratelli FOGLIANO** — *Torino*

contenitori mercantili con fonderia di ghisa e metalli sul corso Principe Oddone, 24, vicino a piazza Statuto, sono disponibili per pronta consegna

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

d'ogni forza e grandezza della Casa R. HORNSBY & SONS

LOCOMOTIVE STRADALI

della stessa Casa sono fornite in breve tempo sotto le più ample garanzie ed a prezzi fuori d'ogni concorrenza. 1100

Ditta Unica NATALE LANGE 233

Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*

FONDATO A TORINO

Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione

ingrosso e dettaglio

Importazioni direttissime — Prezzi convenientissimi.

Via Juvara, 16, casa propria

Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

di fronte all'Ospedale Oftalmico — di fronte all'Ospedale Oftalmico

Tele impermeabili e Americane

La privilegiata e premiata Fabbrica **J. A. CHÊNET** (*fuori Barriera Nizza*) ha l'onore d'avvisare la sua numerosa clientela che, per maggior comodità nelle trattative d'affari, ha aperto in *Torino* (*via Cagliari, 7*), un *Negozio con deposito* di **Tele impermeabili** e **Greggie** per uso Militari, Marina, Ferrovia, Spedizionieri, ecc. — **Tele cerate** per *pavimenti.*

Avverte poi specialmente che, oltre ai suddetti articoli già di sua specialità, ha aggiunto ora la *Fabbricazione delle* **Tele americane** per fabbricanti da mobili, tappezzieri, fabbricanti vetture, selai, ecc. 573

PARAFULMINI 674

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

LEZIONI sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese, matematica*, ecc. — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione. 870

MASONS'

Lucido cera originale americano

per calzature e forniments.

Unico al mondo

Nero brillante - Effetto prontissimo

Conserva il cuoio — Assai economico, dovendosi usare molto allungato con acqua. — In tutti i negozi metallici a cent. 30, 40 e 80.

Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 330

PASTIGLIE di CODEINA

PREPARAZIONE

di A. ZANETTI, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse canina.

Prezzo L. 1.

Depositi in Torino D. MONDO, TARICCO, TORTA *ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia.* — Per le domande all'ingrosso, *dal preparatore in Milano.* 194

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cementi di Francia delle prime qualità.

Torino — P. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — *Torino.* 8

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA concentrata a vapore, sia con jodoro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6 - in pillole L. 5, 2 50, 3 e 1 50. — *Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.*

TORINO — Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo — TORINO.*

NB. Trovansi pure tutti i rimedi nazionali ed esteri. 1210

È PUBBLICATA

una nuovissima

PIANTA DI TORINO

IN CROMOGRAFIA

CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL

COMMERCIO ed UFFICI

e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1882

Scala di 1 a 7500

Prezzo L. 5 (montata su cartoncino).

Dirigere richieste a **ROUX e FAVALE**, tipografi-editori *piazza Solferino e Galleria Subalpina.*

COMMENTO

ALLA

LEGGE ELETTORALE POLITICA

22 gennaio e 7 maggio 1882, N. 593 e 223 (serie 3ª)

CORREDATO

dalla Giurisprudenza, dalle discussioni delle due Camere e dalle Circolari ministeriali, col testo del *R. Decreto 26 gennaio 1882, della Legge sulle Incompatibilità parlamentari, del Regolamento della Camera e della Giunta per la Verificazione delle elezioni, e delle altre Leggi e Regolamenti che vi hanno attinenza*, con aggiunta di Modelli e Formulario relativi

DELL'AVV. **ACCOSSATO SECONDO**

Un vol. in-8° — Prezzo L. 4.

Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

Teatri

Alfieri, o. s. 1[2. — *Fra Diavolo*, opera — *L. Genio benefico*, ballo.

Balbo, o. s. 1[2. — *Erinni*, opera *Tentelinde*, ballo.

Arena, s. s. — *La donna scellerata.*

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 7 GIUGNO 1882.

Nascite 10 cioè maschi 7, femmine 3.

Matrimoni celebrati. — Artero Giovanni Battista con Pisano Giacinta Francesca vedova Bertola.

Morti denunciati. — Scaparone Francesca nata Anaimelli, d'anni 76, di Cagliari, cameriera — Girardi Giacomo, id. 57, di Ferno Alpi Graie, mugnaio — Capello Giacomo, id. 39, di Savigliano, ufficiale telegrafico — Baudino Teresa nata Boggio, id. 65, di Montanaro — Berutto Teresa nata Uberti, id. 64, di Torino, tessitrice — Bertolino Giacinto, id. 81, di Bosconero, contadino — Bettoni Margherita, id. 46, di Seminariva Bosco — Ferrero Rosa nata Capello, id. 35, di S. Maurizio Canavese.

Da 30 minori d'anni 2.

Totale compressivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 giugno 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 736,1 3 p. 733,0 9 p. 735,7

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+21,2	+23,0	+21,3
Tensione del vapore in millimetri:		
13,3	12,4	9,9
Umidità relativa in centigradi:		
70	58	51
Vento:		
N d.	NE d.	E d.
Stato atmosferico:		
coperto	coperto	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +18,3 mass. +23,8

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino meteorico. (Tempo medio di Roma) 9 giugno.

Nascere del Sole 4,34 — Passaggio al meridiano 0.18 — Tramonto 8.3.

Nascere della Luna 11.11 matt. — Passaggio al meridiano 0.45 matt. — Tramonto 1.11 matt.

Giorno della Luna 24ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Italia. — 7 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa tutta Europa settentrionale, relativamente alta Italia continentale, Sicilia; minima 745 centro Baltico, massima 761 Lisbona.

Italia barometro alquanto depresso (750) Sardegna meridionale, 761 a 762 altrove.

Ventiquattro ore venti settentrionali deboli freschi.

Stamane cielo sereno, poco coperto.

Levante moderato Cagliari; venti moderati nord-est a nord Terra Otranto, variabili altrove, deboli altrove.

Temperatura generalmente aumentata Italia superiore, abbassata altrove.

Mare calmo.

Probabilità venti meridionali freschi abbastanza forti.

Tempo peggiore.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 5 giugno:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. DI), 2 aprile, che autorizza il comune di Sant'Angelo in Vado ad aumentare la tariffa della tassa bestiame, portandola per i vitelli e le vitelle, per i manzi e le razze non superiori all'età di 4 anni, da lire 9 a lire 10 per ciascun capo di detti animali.

3. **R. D.** (num. DXXII), 2 aprile, che costituisce in Corpo morale il pio Lascito Arata, a favore dei poveri della parrocchia di Sant'Ambrogio, nel comune di Orero.

4. **R. D.** (num. 723), 20 aprile, che cancella dal quadro del maniglio dello Stato il Regio piroscafo *San Paolo.*

5. **Conferimento** di medaglie d'argento e menzioni onorevoli al valor civile.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 1° corrente nella stazione ferroviaria di Galleria Marianopoli, provincia di Caltanissetta, fu attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati, con orario limitato.

Roma, 2 giugno 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

	6	7
Parigi (sera) giugno	62 25	62 25
Fondi fine, pel c.(1)[2.	92 25	92 25
» per luglio »	92 25	92 25
» per luglio-agosto »	61 75	62 —
» poi 4 mesi ultimi »	58 25	58 25
Zuccheri n. 86 dep. (2)	50 50	50 50
» raffin. scelto dis. »	120 —	120 —
» bianco n. 3 disp. »	67 25	67 50
» poi 4 mesi da Parigi »	63 50	63 50

Liverpool, 7.

Cotoni — Vendite generali balle 20,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 17000.

Affari difficili.

Cotoni Americani:

Middling Uplond 6 11[16.

Nuova Orleans 6 11[16.

Domraw 4 9[16.

Importazione della giornata 6000.

Cotoni — Vendite 1500.

Marcato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 2000

Mercato calmo.

Marsiglia, 7.

Frumenti — Importaz. quint. —

» — Vendite » 3900

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 7 giugno:

Lotti venduti N. 393.

Media dei prezzi delle principali derrate

Pollame: Tacchini, caduno L. 4; Pollastri, id. 1 65; Polli id. 1 15; Piccioni, id. 0 40 — Carne: vitello, quarti a., al chilegramma 1 15; quarti d., id. 1 55; manzo, q. a., id. 1 40; quarti d., id. 1 80 — Agnello o montone id. 1 00 — Olio oliva, 1° q., id. 1 70; 2° q., id. 1 45 — Tonno all'olio, in scat. 1 00 — Sardine, id. 0 60 — Burro di Moduna e Milano, al chil. 2 60 — Riso, 1° q., al ch. 0 45; 2° q., id. 0 40 — Paste: Napoli, al ch. 0 75; Genova, id. 0 65; Torino, id. 0 55 — Uova, la dozzina 0 62 — Vino, 1[2 ettol. 27; Vino bianco in bottiglie cad. 1 50; id. nero id. id. 1 40 — Cacio: Berna, al chilogr. 2 10; Grivera, id. 1 45; id. stravecchio, id. 2 45; Grana, id. 2 90; Lodigiano, id. 2 70 — Salame, id. 3 20 — Pesce: Anguille, id. 0 80 Merluzzo, id. 2 55; Sioglie, id. 3 55; Cefali, id. 2 55; Frutta secca: Uva Malaga, id. 1 35; Mandorle, id. 2; Canditi id. 1 30

— Nei locali dell'Asta si tengono in vendita per conto di rispettabilissimi proprietari, *forti* (produttori di vini, tuttora scelte qualità di vino da pasto, le quali al gradevole sapore uniscono la robustezza necessaria, sia per conservarsi *inalterate* anche nei più forti calori, sia per dare *fondicile* al ventricolo e sostenere le forze, massime di chi è obbligato ad un lavoro grave ed assiduo.

Detti vini, che si garantiscono assolutamente sinceri da sfidare qualunque analisi, si troveranno quindi istanzi tutto l'anno sempre della stesso vino, presso l'Asta suddetta, al prezzo di L. 45 *all'ettolitro fuori dazio e L. 54 in città.*

CHIVASSO, 7 giugno.

Far. frum. 1ª q. q. l.	42 50	a	— —
Id. 2ª q.	» »	40 50	a — —
Paste	» »	70	a — —
Id.	» »	65	a — —
Legna forte	» »	3	a — —
Id. dolce	» »	2	a — —
Fieno	» »	3	a v. 6 —
Paglia	» »	3	a — —
Frum. 1ª q. ett.	22 00	a	— —
Id. 2ª q.	» »	22 12	a — —
Segale	» »	16 65	a — —
Avena	» »	9 30	a 9 65
Riso nostrano	» »	27 33	a 25 50
Id. bertone	» »	— —	a — —
Meliga 1ª q.	» »	19 11	a — —
Id. 2ª q.	» »	17 07	a — —
Miglio	» »	— —	a — —
Fagiuoli bian.	» »	32 53	a — —
Fagiuoli di col.	» »	30 —	a — —
Buoi da tiro cap.	» »	— —	a — —
Buoi da macc. mir.	» »	— —	a — —
Vacche sor.	» »	3 —	a 5 —
Id. da pass. capo	» »	300 —	a 230 —
Id. erbarolo	» »	88 —	a 150 —
Vitelli sen. mir.	» »	10 —	a 11 —
Maggie	» »	2 —	a 6 50
Maiali	capo	40 —	a 45 —

CUNEO, 6 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 47 — Fino 44 — Bruno 28.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 66 — Id. 2ª q. 56 — Id. 3ª q. 45 — Id. a guisa di quelli di Genova 80.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 22 15 — Barbarietole 19 55 — Segale 17 35 — Meliga 17 70 — Frumentone 14 50 — Miglio 17 75 — Riso 31 95 — Fagiuoli bianchi 25 50 — Id. comuni 18 90 — Fave 16 25 — Orzo 30 00 — Avena al mir. 2 25 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 3 00.

Prezzi dell'acarne al chilogramma: Vitello L. 1 61 — Bue 1 51 — Grosseria 00 00 — Rottame 1 34.

CASALE, 6 giugno. — Grano L. 21 08 — Meliga 16 24 — Segale 15 15 — Avena 10 62 — Fagiuoli comuni 27 40 — Id. dall'occhio 35 55 — Fave 15 12 — Ceci bianchi 29 63 — Riso nostrano 30 58 — Fieno 1° q. 0 98 — Id. 2° q. 0 00 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 40.

CARMAGNOLA, 7 giugno.

1200 ett.	Frumento	L. 22 75
120 »	Segale	» 16 70
30 »	Avena	» 10 40
150 »	Meliga	» 17 35
140 »	Riso	» 28 1-
— »	Fagiuoli	» — —
400 mir.	Patate	» 1 10
— »	Castagne fresche	» — —
150 »	Castagne secche	» 3 40
20	Buoi e manzi 1° qual.	» 7 75
120	Id. 2ª qualità	» 6 70
30	Vitelli 1ª qualità	» 8 20
180	Id. 2ª qualità	» 7 40
100	Giovenche	» 6 —
—	Maiali	» — —
40	Maiali da latte per capo	» 17 —
600 mir.	Canapa greggia	» 7 30
100 »	Cordame	» 9 75
400 »	Olio fino d'oliva	» 16 50
80 »	Burro 1ª qualità	» 21 —
1 0 »	Id. 2ª qualità	» 17 —
2000 »	Fieno	» 0 35
3000 »	Paglia gelsi	» 0 35
3000	Bozzine nova	» 0 90

Tassa del pane e della carne

Dall'8 al 14 giugno 1882.

Grissino 1ª qualità al chil L. 0 68

Id. 2ª qualità o pane fino non eccedente il peso di un etogr. al chilogr. » 0 61

Pane fino eccedente il peso di un etogr. » 0 58

Id. casalengo » 0 35

Id. bruno » 0 32

La seconda qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil L. 1 30

Id. Id. 2ª Id. » 1 23

Carne di buoi e manzi » 1 20

Id. maggia e giovenche » 0 80

Id. vacche » 0 70

Borsa

Parigi	6	7
Rendita 3 0[0	82 95	82 87
Oro fisiera	20 53	20 50
Londra lettera	— —	25 56
Cambio su Parigi	102 25	102 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	867 —	867 —
Rend. municipale 3 0[0 55 15 genn.		
Parigi,	7	7
3 0[0 franc. ammort.	— —	— —
Id. nuovo	83 55	83 55
3 0[0 francese	83 30	83 35
3 0[0 francese	115 90	115 85
Rendita italiana	90 05	90 70
Az. Ferr. Romane	277 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 17 5
Banca Ipotecaria	522 —	520 —
Consolid. inglese	100 7[16	100 1[2
Obbl. Lombarde	290 —	290 —
Cambio sull'Italia	2 3[8	2 1[4
Vienna,	5	5
Mobiliare	318 50	323 80
Lombarde	136 —	139 —
Banca Ang.-Aust.	122 10	123 75
Austriache	327 25	3 0 75
Banca Nazionale	821 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 52 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 07	47 05
Cambio su Londra	119 65	119 80
Rend. Austriaca	77 10	77 20
Rend. id.	76 77	76 50
Unionbank	121 60	123 —
Rend. Aus. nuova	94 30	94 35
Rend. Ungh. nuov.	119 80	119 85
Berlino,	5	5
Mobiliare	548 10	553 50
Austriache	582 50	587 —
Lombarde	233 —	236 50